Anno IV - N. 1046 - Lire 20

Martedì 15 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MANCA L'EUROPA

Come sempre avviene a Strasburgo, il vecchio Churchill è intervenuto con foga giovanile per fare una proposta sensazionale, quella cioè di costituire un esercito europeo che sia in grado di difendere il continente dai pericoli di un'aggressione asiatica. Dato che la sorte del mondo è ormai inquadrata nella cornice della contesa tra continenti in discordia, il continente più vulnerabile, quello più esposto e meno preparato a sostenere una qualsiasi battaglia deve provvedere a se stesso, non deve aspettare che il giorno della catastrofe qualcuno giunga ad aiutarlo da oltre oceano.

La tesi è logica, intelligente, elementare. Chi si aiuta, Iddio lo aiuta; chi aspetta che la manna gli cada dal cielo, soccombe negli urti della storia. Che l'assemblea di Strasburgo abbia accettato con una grossa maggioranza il concetto di Churchill è comprensibile; tutti gli Stati europei che si sentono in disagio di fronte alla attuale situazione internazionale hanno trovato nella proposta dell'esercito comune una salvaguardia almeno teorica che incominci a creare in Europa qualche cosa di veramente comune, un legame che possa unire, nella preoccupazione di non essere sopraffatti dagli asiatici, Paesi che incontrano difficoltà grandissime a camminare d'accordo.

Ma la votazione ha messo in luce proprio questa difficoltà fondamentale degli europei: andare d'accordo; infatti mentre molti popoli, tra i quali l'italiano, si sono affrettati ad approvare, alcuni si sono astenuti e cioè non hanno voluto impegnarsi in nulla; e questi popoli sono proprio quello di Churchill, l'inglese, ed il tedesco. Trascuriamo per il momento l'opposizione veemente degli irlandesi che si rifiutano con ira di poter formare un esercito insieme coi [illegible]

[illegible]

Questa è la realtà. L'Europa non c'è, [illegible]

[illegible] porre? Quale bandiera darebbe a noi mentre europei eminenti stanno cercando di portarci via l'Eritrea dopo averci estromessi dal Nord Africa e preferiscono lasciare mano libera a Tito in terre appassionatamente italiane? Quale bandiera darebbe ai tedeschi che sono tuttora sotto il controllo dei vincitori e non possono fare un passo senza sottomettersi alla loro spesso angusta e miope volontà? Quale bandiera darebbe agli spagnoli che sono tenuti allo scarto come lebbrosi persino quando si tratta di scambi economici e che dovrebbero domani morire accanto a coloro che non li vogliono vicini nella vita di tutti i giorni? Le bandiere di tutti questi popoli non si abbasseranno mai davanti ad una bandiera continentale se prima non saranno abolite queste ingiustizie e queste incomprensioni che fanno dell'Europa una selva di genti discordi. Quale Paese che abbia al piede la catena di un trattato di pace dettato con la spada di Brenno potrà marciare da soldato con quelli che lo tengono ridotto in questo modo e che nulla fanno per toglierlo dalla presente umiliazione?

No, l'esercito europeo oggi è una illusione. Possano i consigli di Europa raccomandarlo ai Governi come una nobile aspirazione unitaria, come una intelligente indicazione che gli europei se non si uniscono finiranno col morire soffocati tra Asia ed America, possono gli uomini di Stato che stanno fuori dei Governi proporlo per manifestare le direttive che essi seguirebbero se fossero al potere, ma nessuno potrà credere alla possibile confezione di una corazza, fosse pure formidabile, quando non c'è chi la porti, quando in ogni modo colui che la deve portare non ha un'anima sola ma molte anime in contrasto e piaghe sanguinanti da curare che sono aperte come il primo giorno. No, gli uomini [illegible]

NUOVE PROPOSTE DELL'INDIA per una mediazione in Corea

Un comitato delle piccole Potenze al Consiglio di sicurezza dovrebbe cercare la soluzione del conflitto con un compromesso seguito da libere elezioni - Pronta adesione degli Occidentali - Malik non si pronuncia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Viscinski e Gromiko rappresenterebbero l'U.R.S.S. alla prossima Assemblea generale dell'O.N.U. che si riunirà il 19 settembre prossimo a Lake Success. Viscinski dovrebbe continuare all'Assemblea generale l'offensiva propagandistica lanciata da Malik al Consiglio di sicurezza e tenterebbe di porre al centro delle discussioni non già la Corea, ma la questione cinese e quella di Formosa.

Le condizioni base

Questa notizia è stata data in via confidenziale da una persona assai vicina al Segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie, il quale com'è noto si trova attualmente in vacanza in Norvegia ed è sostituito da un delegato dell'India. Durante la sua breve assenza Trygve Lie ha preferito non essere sostituito nè da un americano nè da un russo, bensì da un rappresentante della maggior Potenza asiatica oggi presente all'O.N.U. Proseguirà così all'Assemblea generale la battaglia diplomatica propagandistica e procedurale in corso da 15 giorni al Consiglio di sicurezza: Viscinski cercherà di spostare l'attenzione dalla Corea alla Cina, cercherà di dividere il fronte democratico chiedendo la espulsione della Cina nazionalista dall'O.N.U. approfittando del fatto che venti delle 53 Nazioni che hanno condannato la aggressione in Corea hanno riconosciuto il Governo di Mao Tse-tung.

E' assai problematico però che allo stato attuale delle cose Viscinski riesca a raccogliere la maggioranza necessaria perchè Mao Tse-tung [illegible] all'O.N.U.: la [illegible] degli Stati [illegible] sinora ac[illegible] americana secon[illegible] quando la [illegible] in Corea la [illegible] rappresentan[illegible] O.N.U. deve esse[illegible]

[illegible] giorni il de[illegible] sir Benegal [illegible] alcuni colloqui [illegible] rappresentan[illegible] di sicurezza [illegible] le possibi[illegible] mediazio[illegible] coreano. Le [illegible] che so[illegible] da diverse [illegible] le seguenti: [illegible] nordiste do[illegible] immediata[illegible] 38.o parallelo. [illegible] nordista do[illegible] la autorità [illegible] e permet[illegible] una speciale commissione composta da tutti gli Stati rappresentati al Consiglio di sicurezza.

3) In tutta la Corea l'O.N.U. assicurerebbe il controllo di elezioni veramente democratiche per la costituzione di un unico Governo nazionale coreano.

Malik non ha ancora dato nessuna risposta precisa in merito: a Lake Success si ritiene generalmente che la Russia stia attendendo l'esito della offensiva generale scatenata dai nordisti contro tutto il sistema difensivo americano: le linee di comunicazione, i centri ferroviari, i porti e gli aeroporti. L'U.R.S.S. sta appoggiando l'offensiva militare dei nordisti con un'offensiva propagandistica di pace, ma al tavolo diplomatico la sua tattica è unicamente dilatoria. Si ha insomma l'impressione che Malik voglia tenere in riserva la proposta francese di mediazione, alla quale si aggrapperebbe nel caso in cui l'offensiva nordista fallisse e ad essa seguisse una controffensiva americana che minacciasse di travolgere tutto lo schieramento nordista.

Malik stasera dal seggio presidenziale ha confermato con il suo atteggiamento questa impressione. Al termine della riunione il delegato sovietico ha infatti replicato con aspre parole al delegato della Francia, a quello dell'Equador ed a quello norvegese, i quali avevano denunciato dettagliatamente il sabotaggio sovietico dei lavori del Consiglio e dell'attività dell'O.N.U. in difesa della Corea aggredita, ma non ha detto una sola parola sul discorso di Benegal Rau il quale pochi minuti prima aveva proposto la costituzione di un comitato di pace per la Corea.

La proposta indiana è sostanzialmente una riedizione della mediazione Bramuglia durante l'Assemblea generale dell'O.N.U. del 1948 quando era in corso il conflitto per Berlino. Analogamente al comitato Bramuglia, quello proposto stasera dal delegato indiano, dovrebbe essere composto dai rappresentanti delle sei piccole Potenze presenti al Consiglio che dovrebbero esaminare tutte le proposte tendenti ad una possibile mediazione del conflitto in corso.

Secondo il delegato indiano la proposta sovietica è un premio all'aggressore e significa l'abbandono totale di uno Stato aggredito ed essa è quindi inaccettabile: la proposta americana anch'essa verrebbe imposta dalle armi sia pure dalle armi della giustizia e della democrazia.

Invece attraverso una soluzione di mediazione e di compromesso l'India vorrebbe anzitutto far cessare lo spargimento di sangue e risolvere il conflitto attraverso il metodo più pacifico [illegible] totale. [illegible] indiane [illegible] qualsiasi [illegible] che me[illegible] due an[illegible] revolm[illegible] zio la [illegible] di Bra[illegible] sto ogg[illegible] l'ormai [illegible] scevro [illegible] Se non [illegible] istruzio[illegible] propos[illegible] stinata [illegible] come [illegible] in Est[illegible] venisse [illegible] mento [illegible]

Un altro rinvio

In tal caso la proposta indiana sarà, sia pure in ritardo, calorosamente appoggiata dai sovietici. Il delegato americano Warren Austin si è invece immediatamente pronunciato in favore della proposta indiana, assicurando Benegal Rau che il Governo americano [illegible] no a[illegible] grande [illegible] ste di [illegible] delle [illegible]

[illegible] francese [illegible] cor[illegible] che la [illegible] ap[illegible] India e [illegible] sfor[illegible] netta [illegible] parte a[illegible] indiana, [illegible] pubblica[illegible] delega[illegible] ancor [illegible] grave [illegible] Na[illegible] dele[illegible] to an[illegible] eroga[illegible] a rin[illegible] Consiglio [illegible] attem[illegible] giun[illegible] e do[illegible] pi del[illegible] miniran[illegible] ess. al riparo dagli occhi indiscreti del pubblico, dei giornalisti e dei milioni di spettatori che seguono i lavori dell'ONU sullo schermo della televisione.

VICE

LA CONVOCAZIONE DEI COMUNI CHIESTA DA CHURCHILL

ATTLEE PRENDE TEMPO

Un incontro fissato per domani - I laburisti temono che il capo dell'opposizione appaia come il suscitatore del "risveglio nazionale"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Appena rientrato dalla Francia, Churchill ha subito scritto ad Attlee per chiedergli di convocare il Parlamento fra una settimana o al più tardi dieci giorni. La data del 12 settembre, recentemente fissata per la sessione straordinaria dedicata al dibattito generale sulla difesa e sui provvedimenti già preannunciati — estensione della ferma a due anni e aumento delle paghe all'Esercito regolare — sembra troppo lontana al «leader» conservatore: gli sembra, come dice nella lettera, che non tenga il dovuto conto delle urgenti necessità dell'ora e della gravità della crisi internazionale.

Per sottolineare questa urgenza, e anche per dare un buon esempio a tanti colleghi in ferie, Churchill ha rinunziato per proprio conto alle tre settimane di vacanza che aveva in programma e che avrebbe dovuto trascorrere a Biarritz.

Il Primo Ministro gli ha risposto che la sua richiesta non conteneva alcuna particolare motivazione, ma che in ogni caso l'avrebbe veduto volentieri se egli stesso si fosse recato da lui a spiegargliene le ragioni: eventualmente le avrebbe poi sottoposte al Gabinetto. L'incontro avverrà posdomani mercoledì, e vi presenzierà, oltre Churchill ed Eden, anche il capo dell'opposizione liberale, Davies, che si era affrettato ad appoggiare la richiesta di Churchill, e anzi aveva voluto batterlo domandando addirittura nella lettera ad Attlee la convocazione immediata della Camera o al più tardi entro giovedì.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio per esaminare la situazione, e secondo ambienti bene informati avrebbe già preso una decisione di massima: se Churchill chiederà una discussione generale può darsi che Attlee ceda, se invece il capo dell'opposizione conservatrice insistesse su un dibattito che entrasse nel merito dei provvedimenti di cui sopra, il Primo Ministro terrebbe duro, facendo notare che i provvedimenti sono ancora in stadio di elaborazione e non saranno pronti prima del settembre.

Dicono i laburisti che gli allori di Strasburgo e di Nancy hanno dato alla testa a Churchill. La sua mossa sarebbe dettata dal desiderio ardente di svolgere anche in Granbretagna il ruolo di grande incitatore che chiama a raccolta e lancia il drammatico grido: «Il tempo stringe, non c'è un minuto da perdere». Vorrebbe insomma assumere la direzione morale del Paese.

Vi è indubbiamente qualcosa di vero in tutto questo, e si capisce che ciò urti i laburisti. Ma d'altra parte è diffusa nel Paese la sensazione che il Governo dimostri una inspiegabile lentezza nel rendersi conto dell'ora che batte al quadrante della storia e nel trarne le necessarie conseguenze. Si ha l'impressione che si adagi in un ottimismo che nulla giustifica.

Una ragione naturalmente c'è: se nessun Governo arde dal desiderio di chiedere sacrifici alla popolazione, quello laburista arretra in modo particolare dinanzi a tale compito così impopolare, consapevole com'è che un po' alla volta le immense esigenze della difesa daranno un duro colpo e finiranno un po' alla volta per travolgere buona parte delle realizzazioni sociali di cui il regime va così orgoglioso. Non più tardi di ieri il Ministro dell'Aria assicurava in un comizio che il riarmo non significa abbandonare le conquiste del laburismo e che la politica governativa non obbedisce al motto «prima i cannoni, poi il burro».

Non è da stupire quindi che anche il «Times» levi la sua voce ammonitrice, lamentando che in quest'ora di grande tensione la reazione britannica di fronte al pericolo sia quella di un dormiente, di chi è assopito in sonno letargico. L'organo londinese addita l'esempio degli Stati Uniti, dove il Congresso ha rinunciato alle ferie e dove la guerra in Corea ha suscitato un drammatico rovesciamento di mentalità.

Tutta la stampa, all'infuori di quella governativa, appoggia la richiesta di Churchill. Non sarà pertanto così facile per Attlee dire di no. A stimolare il riluttante Primo Ministro si sottolinea che la crisi di oggi può paragonarsi a quella del 1938 quando la Cecoslovacchia fu invasa, o persino ai giorni del patto Ribbentrop-Molotov che precedette di poco lo scoppio della guerra, e si osserva che c'è un'infinità di cose che vanno discusse d'urgenza: in fondo il Paese è in stato di guerra. In Corea, le sue navi sono impegnate in combattimento sui mari, e c'è la faccenda di Formosa, l'incubo di un conflitto fra Cina e Stati Uniti. Proprio oggi il capo della Divisione americana dell'Asia sud-orientale ha annunciato di aver ricevuto dalla Granbretagna una «specifica richiesta» di aiuti nella lotta in Malesia. E' decoroso per l'Inghilterra non essere capace di stroncare con le proprie forze nemmeno una guerriglia coloniale? E i commentatori sollecitano Attlee a convocare subito le assise della Nazione: non c'è nessuna ragione di panico — dice il «Daily Telegraph» — ma il momento esige gravi decisioni. L'appoggio e il consiglio di uomini come Churchill, che hanno esperienza di posti e momenti di altissima responsabilità, non può essere che nel suo interesse.

L'idea che tanti deputati siano pacificamente in vacanza mentre il cielo è così tempestoso, comincia a inquietare l'opinione pubblica britannica che finora anche qui, come in altri Paesi europei, era restia a soffermarsi a lungo sui possibili gravi sviluppi della situazione internazionale: vedere freddamente la guerra che piano piano arriva, è peggio, psicologicamente, che vederla scoppiare di colpo. E' qui che il Governo, a giudizio di autorevoli uomini politici, non è stato all'altezza del compito: è indubbiamente consapevole di quello che può succedere in un giorno non lontano, ma tiene le ansie per sè, per non allarmare il Paese, marcia lentamente e pensa troppo a lungo sugli urgenti provvedimenti da prendere. Forse anche si rende conto che se la situazione di emergenza fosse ufficialmente proclamata, fatalmente sarebbe vicina l'ora di Churchill, l'unico che nei momenti gravi sa trovare le parole animatrici che scuotono la Nazione.

E' doveroso notare d'altra parte che, sia pure senza suonare la grancassa, il Governo non sta inoperoso. In settimana sono previste conferenze con la Confederazione degli industriali e con le «Trade Unios» al fine di organizzare lo adeguamento della produzione alle nuove esigenze. Molti cotonieri del Lancashire sono già stati sollecitati a mettersi sul piede di guerra, vale a dire a sospendere la fabbricazione di tessuti di abbigliamento e a darsi alle uniformi. Il competente Ministero ha sollecitato d'urgenza dagli industriali preventivi di prezzi e termini di consegna.

CARLO TROTTER

LA LOTTA SULLE TESTE DI PONTE DEL NAKTONG

FALLITO IL PRIMO ATTACCO della nuova grande offensiva

I nordisti devono ripiegare oltre il fiume presso Waegwan per il deciso intervento della prima Divisione americana - Una nuova arma dell'Aviazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 14

Stamane il nemico ha iniziato la grande offensiva, con la quale intende raggiungere Taegu.

I rossi hanno preso le mosse dal settore di Waegwan; durante la notte sia sul ponte di Tuksongong per tante volte distrutto ed altrettante riparato, e sia a mezzo di zattere, hanno fatto affluire sulla riva sinistra (quella orientale, americana) del Naktong, circa due battaglioni di assalto, almeno quattro carri armati e alcune batterie di artiglieria. Con queste forze, alle prime luci dell'alba sono mossi all'attacco per liquidare la partita con la prima Divisione di cavalleria degli Stati Uniti ed aprirsi la via su Taegu, distante venti miglia, come due ufficiali nordisti fatti prigionieri hanno definitivamente confermato.

Quando il nemico ha accennato a passare all'azione a fondo, si è scatenata d'improvviso l'iradiddio. Per sei ore — dalle sette alle tredici — i pezzi di un'intera brigata di artiglieria americana, oltre a quelli della prima Divisione, hanno fatto ribollire il terreno della testa di ponte e nello stesso tempo squadriglie e squadriglie di aerei hanno materialmente arato in profondità.

Verso il tocco, sotto un arco protettivo di fuoco di mitragliatrici e di mortai, prima tre compagnie e poi l'intero settimo Reggimento americano sono mossi all'assalto. [illegible] I rossi cinque carri armati [illegible]eggiare. hanno dovuto indietreggiare. Vi è stato un corpo a corpo furibondo, perchè i commissari politici di recente istituiti nei reparti nemici freddavano chiunque si ritirava e anche perchè ritirarsi voleva dire dover attraversare la pioggia di bombe, razzi, proiettili di mortaio ed altro ancora. Ma alla fine la testa di ponte è stata annientata di netto. I superstiti hanno tentato di riguadagnare la via del fiume. E' stata una rotta. E chi ha raggiunto una sponda non ha toccato l'altra, come quel gruppo di soldati con due cannoni, che erano su una zattera centrata da una bomba aerea e fatta in pezzi. Due carri armati ed alcuni pezzi di artiglieria, in posizione ottimamente coperta contro l'offesa dall'alto, hanno resistito fino all'ultimo per proteggere la ritirata al fiume ed il passaggio sull'altra sponda. Alla fine anche essi sono stati inchiodati.

Il nemico dovrà ricominciare da capo per conquistare quella testa di ponte di Waegwan di cui ha bisogno per impegnare la partita per Taegu. Si può star certi tuttavia che ricomincerà perchè ben sette Divisioni sono al di là del fiume, pronte ad alimentare l'attacco non appena sia stata creata una pedana di partenza di sufficiente ampiezza al di qua del fiume.

E veniamo all'altro grosso scacco nemico della giornata, nella testa di ponte di Changyong, che era l'unica rimasta, dopo l'eliminazione delle altre due, avvenuta sabato. Erano nove giorni, che la ventiquattresima Divisione imbrigliava e limava la sacca — branca meridionale della tenaglia per Taegu di cui quella settentrionale doveva essere la testa di ponte di Waegwan — ma questa non accennava a sgonfiarsi. Conteneva già tre reggimenti di fanteria, uno del genio, batterie semoventi e carri armati in numero sempre più elevato. Il gen. Church ha chiesto ai suoi uomini lo sforzo supremo ed è stato obbedito in modo superbo.

All'alba di stamane l'intera Divisione è scattata al contrattacco, sostenuta da qualche reggimento di artiglieria appena giunto, da carri armati e da un'imponente massa di aerei. L'urto è stato violentissimo, ma alla fine il nemico ha dovuto arretrare di circa tre chilometri e in molti punti portarsi vicinissimo alla sponda del Naktong.

L'Aviazione ha fatto meraviglie, in perfetto sincronismo con l'artiglieria e i mortai. Essa ha presentato al nemico qualcosa che non conosceva, come il razzo «Tiny Tim», che è un'edizione interamente riveduta e perfezionata di quello dello stesso nome che gli americani usarono nell'ultima guerra. Ha una precisione di traiettoria meravigliosa, pesa seicento chili circa ed i caccia bombardieri operanti da portaaerei, che l'hanno lanciato oggi per la prima volta, l'avevano ricevuto appena l'altro ieri dagli Stati Uniti (da dove erano partiti il primo agosto). Ciascun aereo ne reca due sotto le ali e li lancia sul bersaglio voluto con tanta precisione, grazie al dispositivo di puntamento che, volando a bassa quota, si può far entrare il razzo per le finestre di uno stabilimento industriale. Mi dicevano questa sera al comando che il Ministero della Difesa di Washington ha ordinato la fabbricazione dei nuovi «Tiny Tim» appena il primo luglio scorso. Il loro collaudo odierno si è rivelato efficacissimo e ne sanno qualcosa i carri armati della divisione nemica. La testa di ponte era questa sera molto sconquassata ed al comando della ventiquattresima Divisione si è ottimisti.

E' opinione generale che il nemico tenterà durante la notte di riportare al di là del fiume il materiale corazzato e pesante, proprio su quel ponte subacqueo di costruzione sovietica, che il nemico ha utilizzato nell'operazione (fino a 48 ore or sono non si avevano idee chiare sul modo come tanta roba fosse passata al di qua del Naktong. Ed ora i russi non ci vengano a dire che anche quel ponte era materiale che l'Unione Sovietica ha venduto ai nordisti nel 1948, perchè al comando superiore si sa già che la sua costruzione è molto più recente e che il materiale da ponte è giunto in terra coreana appena due settimane or sono, seguendo un itinerario ormai perfettamente conosciuto). Ma altri ammoniscono che è tutt'altro che da escludere che il nemico tenti, per lo meno, di far passare altri uomini e mezzi per poter restaurare la forza di resistenza della testa di ponte. Vedremo certamente domani chi avrà avuto ragione.

Le cose non sono andate meglio per il nemico negli altri due settori principali del fronte. In quello meridionale o di Chinju, i «Marines» hanno fatto un balzo di ben venti chilometri, dopo aver rastrellato i pochi superstiti dello sbarco nemico dell'altro ieri ad ovest di Masan. Con azione di sorpresa essi hanno aggirato Kosong, lasciando ai mitraglieri e ai lanciafiamme corazzati di seconda schiera di debellarne le residue resistenze, e si sono portati a Sachon, assicurandosi il possesso di quel saldo crocevia prima che il nemico potesse riaversi dalla sorpresa. Poi, una parte dei conquistatori di quella cittadina ha fatto un dietro-front obliquato per N.-E. di cinque chilometri ed ha conquistato quasi senza colpo ferire dal rovescio alcuni colli di grande importanza a S.-E. di Chinju che il nemico intendeva difendere frontalmente.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

Domani, mercoledì, il «Giornale di Trieste» non esce. Le pubblicazioni verranno riprese giovedì 17 corr.

TITO ATTACCA LE MIRE dell'URSS nell'Estremo Oriente

Belgrado, 14

Il Maresciallo Tito ha concesso, nella sua recente permanenza a Brioni, una intervista ad un giornalista indiano, Kamalesh Banerji, nel corso della quale ha detto che «per un certo tempo non sarà ancora possibile distinguere la tendenza dei Paesi comunisti dell'Estremo Oriente indipendenti da Mosca». Ciò accade, secondo il Maresciallo, «perchè una tale lotta contro la dominazione sovietica può soltanto nascere in seguito ai tentativi dell'Unione Sovietica di intervenire nei loro affari interni. Allorchè il popolo cinese scoprirà di esser sfruttato economicamente esso certamente resisterà».

A proposito della Corea il leader jugoslavo ha detto che la lotta del popolo coreano per la propria unificazione ed indipendenza sarebbe completamente giusta se il popolo coreano risolvesse il problema da solo. «Ma quali sono i motivi della odierna lotta? Porterà la lotta del popolo nord-coreano contro i sud-coreani al raggiungimento dell'indipendenza? Ne dubito».

IL TEMA DEI RAPPORTI CON BELGRADO

PERICOLI DEL GIOCO americano in Jugoslavia

Insinuazioni della stampa comunista smentite a Palazzo Chigi

Roma, 14

La settimana di Ferragosto, se nulla di [illegible]

[illegible] disposto a nuo[illegible] questione del [illegible] secondo il [illegible] ad un ac[illegible] con la Ju[illegible]

[illegible] nettamente [illegible] Palazzo Chigi: e, [illegible] riguarda il prete[illegible] in questa fac[illegible] Sottosegretario [illegible] che dopo la [illegible] si recherà [illegible] Belgrado, lo [illegible] sabato [illegible] a far sapere, [illegible] a Roma, che [illegible] viaggio privato [illegible] pertanto [illegible] diplomatici.

[illegible] rapporti italo-ju[illegible] ormai consta[illegible] Periodicamente [illegible] di carat[illegible] sia per ne[illegible] dei cominfor[illegible] l'acqua al pro[illegible] che ritengono [illegible] i pessimi [illegible] con Belgra[illegible] degli italiani [illegible] fratelli di con[illegible] non sap[illegible] no, che il Co[illegible] degli Stati U[illegible] l'invio di [illegible] in Jugosla[illegible] dopo l'espe[illegible] minaccia di [illegible] suggerisce ad [illegible] alcune con[illegible] ricalcano altre [illegible] ancora di re[illegible] il calcolo a[illegible] un'ag[illegible] col dare alla [illegible] su vasta sca[illegible] sia sbagliato [illegible] limitato nu[illegible] ed alti fun[illegible] in sostanza [illegible] costituiscono [illegible] e privilegia[illegible] il resto del [illegible] ed affamato e [illegible] pochissimo di[illegible] un fu[illegible] Anche [illegible] debbono ve[illegible] più o meno [illegible] un colpo [illegible] cominformisti che [illegible] del Pae[illegible] le incognite da [illegible] Po[illegible] cedere che la [illegible] dagli Stati Uniti finisse per buttarsi sull'Italia.

Ma a parte i calcoli della politica americana su Tito, affiorano da questa amare considerazioni. Perchè si preferisce lasciare disarmata e scoperta l'Italia, che pure fa parte del Patto atlantico, per giocare una carta tanto dubbia come quella jugoslava?

Forse al disotto di una tale intenzione sta il fallimento di tutta una politica che non ha ispirato fiducia nell'Italia, forse continuano i preconcetti punitivi di alcuni ambienti americani. Ciò appare comunque molto pericoloso.

Aspettare e non venire...

[illegible]

La crisi in Belgio

IMPROVVISE DIFFICOLTÀ incontrate da Van Zeeland

Bruxelles, 14

Il Primo Ministro belga designato Paul Van Zeeland ha incontrato questa sera inattese difficoltà ed ha rinviato a domani i tentativi di formare un nuovo Governo. Egli ha precisato ad una conferenza stampa di aver comunicato al Principe Reale di godere dell'appoggio di un gran numero delle personalità scelte quali Ministri. Egli ha aggiunto di poter affermare soltanto, in merito alla ripartizione dei portafogli, che l'ex Ministro delle Comunicazioni Paul Segers sarà Vice Primo Ministro. Lo stesso Segers, al quale Baldovino aveva chiesto giorni or sono di formare il Governo, aveva espresso questo pomeriggio la certezza che in serata il nuovo Gabinetto sarebbe stato cosa fatta.

E' arrivata a Bruxelles questa sera, in aereo da Ginevra, la moglie di Leopoldo, Liliana de Rethy. Il Re era partito all'alba di stamattina per Ginevra con il suo aereo personale, per rilevare e accompagnare la consorte nel suo viaggio di ritorno in patria. Assieme a Liliana è giunta a Bruxelles anche la Principessa Carlotta. All'aeroporto, aspettavano la matrigna i Principi Baldovino e Carlo i quali l'hanno abbracciata affettuosamente.

IL PIU' GROSSO ESODO DEL DOPOGUERRA

CITTÀ SEMIDESERTE in tutta Italia per Ferragosto

Roma, 14

Notizie sul festos[illegible] esodo [illegible] il Ferragosto giun[illegible] principali città itali[illegible] ma, a Bologna, a N[illegible] lermo, centinaia d[illegible] persone, con ogni [illegible] no abbandonato [illegible] per trascorrere [illegible] al mare i tradi[illegible] riposo. Le cif[illegible] tate permetto[illegible] che questo è [illegible] vimento di [illegible] dalla fine d[illegible]

Alle 200 [illegible] sabato hann[illegible] servendosi d[illegible] li e straord[illegible] e versando [illegible] la stazione [illegible] genzie quas[illegible] fatto seguit[illegible] glioni di p[illegible] che le par[illegible] pedoni dir[illegible] montagna. [illegible] ieri a rar[illegible] polchè si [illegible] timana sco[illegible] vamente ab[illegible] no circa 50[illegible]

A Napoli [illegible] sto, iniziato[illegible] ininterrotto [illegible] oggi. I piro[illegible] i treni delle [illegible] rie sono stat[illegible]

[illegible] dilettanti. Molte migliaia [illegible] trascorreranno la [illegible] lontani [illegible] migliaia [illegible] sia le linee che portano a località di montagna e di villeggiatura. Non meno di quattrocentomila persone hanno viaggiato sui treni del compartimento in partenza e in arrivo a Venezia in questi giorni.

[illegible]RENDO DELITTO [illegible] bruto in Finlandia

Helsinki, 14

Vilho Loytoenen, tren[illegible]nne, metallurgico, in[illegible] di guerra, ha compiuto [illegible] più atroce delitto degli [illegible] anni in Finlandia. Ha [illegible] una donna, una sconosciuta che passava per la [illegible] che fu da lui invitata [illegible] sezionandone il cadavere in tre pezzi, togliendole gli intestini ed arrotolandoli [illegible] ai piedi della [illegible] ponendo il capo [illegible] (sempre della [illegible] ultimo lavando [illegible] pavimento e i tron[illegible] lasciò accata[illegible] Loytoenen — che è [illegible] e pare sia [illegible] una crisi im[illegible] — si è poi [illegible] per invitar[illegible] ammirare il [illegible]

INAUGURATA A TOLMEZZO la Mostra dell'Alpe carnica

Udine, 14

E' stata inaugurata ieri a Tolmezzo, con l'intervento dell'on. Canevari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, la Mostra dell'Alpe carnica. Erano presenti il Prefetto di Udine, il Sindaco, il gen. Gloria comandante della divisione «Mantova», il preside della deputazione provinciale ed i senatori Gortani, Tessitori e Cosattini. Dopo il rituale taglio del nastro gli ospiti hanno visitato i vari padiglioni che ospitano le produzioni dell'industre regione friulana.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA CITTA'

I triestini risparmiano 200 milioni ogni mese

La nostra città, per troppo evidenti ragioni, non rappresenta una piazza finanziaria di primissimo ordine. Il commercio e l'industria alimentano, è vero, cospicui movimenti di fondi presso gli Istituti di credito, ma i creditori sono piuttosto pochi. Mancano da noi i grandi proprietari di fondi rustici, che traggono ingenti masse di denaro dal reddito dominicale dei terreni o da pacchetti azionari di grosso volume. I veri «signori» vanno sparendo; i traffici e le altre attività produttive non sono più in mano di pochi privilegiati; le società di vario tipo hanno eliminato o quasi il grande imprenditore. Altre città italiane ricche di provincie agricole, presentano, invece, la caratteristica di avere i forti redditieri, che da soli alimentano una cospicua attività finanziaria.

I risparmiatori triestini sono, per converso, molti; non v'è quasi famiglia che non abbia un deposito sotto forma di libretto a risparmio; certo non si tratta di somme alla quarta dimensione, sono per lo più piccoli importi, costituenti le masse di manovra da utilizzare in caso di malattia, di studi, di villeggiatura, di disoccupazione ecc. Le banche triestine avevano, alla data del 30 giugno, 12,3 miliardi di lire di risparmi fiduciari; considerando un 120 mila la popolazione attiva, cioè occupata nei vari impieghi, si giunge ad un risparmio medio di lire 102.500 per persona. Ragguagliando, invece, i risparmi a tutta la popolazione, si giunge al coefficiente di lire 41.000 per abitante.

Il volume dei depositi a risparmio non risulta, pertanto, cospicuo; [illegible] Considerando, infine, che la massa più forte della popolazione è costituita da operai specializzati e da manovalanza varia, i cui redditi oscillano da un massimo di 43.994 lire mensili all'Acegat ad un minimo di 24.915 presso il bracciante agricolo, si giunge alla constatazione che i risparmi si dividono in due categorie: 1) piccoli risparmi [illegible] funzionari e dei vari commercianti e professionisti [illegible] 2) [illegible] della popolazione. In media ogni mese i triestini risparmiano circa 200 milioni scarsi di lire.

I depositi nei conti correnti di corrispondenza, che sono le tipiche masse di manovra del commercio e dell'industria, ammontano a circa 13,5 miliardi di lire. Oscillano fortemente di mese in mese, per il fatto che le varie attività economiche danno luogo a continue forme di investimento e di disinvestimento. Mettendo a raffronto i 13,5 miliardi di con la migliaia di aziende esistenti nella piazza, si può agevolmente constatare che la potenza finanziaria di molte aziende è veramente ridotta, e ciò che si giustifica in parte per un alleggerimento fiscale e per la limitazione delle licenze commerciali, al fine di evitare, in quest'ultimo caso, l'inflazione dei negozi e la polverizzazione della clientela. Se si considera, infatti, che esistono in città circa 13.000 aziende tra piccole medie commerciali ed artigiane, senza considerare i complessi industriali d'ogni specie, si vede chiaramente che la citata massa di manovra è ben poca cosa, la quale costringe molti imprenditori a ricorrere al credito bancario, il quale costa in media, secondo il Bollettino mensile della Camera di Commercio, circa il 7 per cento l'anno.

Alla situazione finanziaria menzionata, è d'uopo aggiungere i conti correnti presso le Casse postali, ammontanti a 465,3 milioni di lire e i Buoni fruttiferi, pure postali, che oltrepassano di poco il miliardo di lire.

Ma se a Trieste vi sono dei risparmiatori, vi sono pure non pochi disoccupati, costretti a ricorrere al Monte di Pietà; nel bimestre maggio-giugno vennero create quasi 40.000 nuove polizze per 166 milioni di lire e vennero estinte 31.990 polizze per 147,3 milioni. In sostanza presso il Monte di Pietà esistono tuttora, avventate, 85.404 polizze di pegno per un valore pari a 366,7 milioni di lire. Una constatazione, però, è di rigore: i pegni sono in netta diminuzione; fra il maggio ed il giugno essi sono diminuiti del 22,85 per cento come numero e dell'1 per cento come importo.

Le cifre suesposte non considerano, peraltro, le ricchezze liquide e risparmi ed i risparmi familiari, non ancora versati [illegible] pochi risparmiatori [illegible] hanno scarsa fiducia nelle banche e temono di perdere i magri risparmi.

Rispetto ad un anno fa, comunque, la situazione creditizia è di molto migliorata, almeno nei depositi a risparmio, mentre nelle attività commerciali si nota una pesantezza pronunciata, con un incremento notevole nei protesti cambiari e nei dissesti. Un fatto significativo si è verificato nel mese di giugno, e cioè la chiusura anticipata del collocamento delle obbligazioni S.I.A.P. 6 per cento - Standard Italo-americana Petroli, per il raggiungimento della quota prestabilita di sottoscrizioni.

L'Esattoria ai contribuenti

L'Esattoria delle imposte di Trieste avverte i contribuenti che il giorno 18 c. m. è scaduta la IV rata delle imposte e che in conseguenza della chiusura degli uffici nel giorno di lunedì 14 corr. l'ultimo termine di pagamento, senza incorrere nell'indennità di mora, è stato spostato al giorno 18 corrente. Nel periodo dal 16 al 19 gli sportelli saranno aperti ogni giorno dalle 8.10 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16 alle 18.

Nuove vie e piazze

L'Ufficio tecnico comunale ha proceduto alla delimitazione delle nuove vie e piazze, risultate dalla costruzione di nuove case e strade nell'ambito del Comune, alla relativa denominazione e numerazione. La nuova nomenclatura è la seguente: Piazzale dell'Autostrada, all'accesso della stessa da via D'Alviano; piazzale Belvedere, allo sbocco verso il Cimitero della galleria di Montebello; [illegible] via ossalavia ferroviaria e porta alle case ed al piazzale anonimo; la via dei Giorgioli, che chiude a semicerchio i nuovi villini di Rojano; la Strada vecchia dell'Istria, da piazzale Valmaura alla contrada Castiglione; via Giambattista Morgagni, la nuova breve via che dal viale Campi Elisi [illegible] la strada che corre lungo le nuove case di San Sabba [illegible] via del Cerreto [illegible] e conduce all'antica cappella di San Sabba [illegible] via Giovanni Schiapparelli [illegible] Commerciale al villini di nuova costruzione; Salita di Borgano, dal piazzale Velinuove alla chiesetta di Borgano, continuando alla loro via S. Anna, via Costalunga.

Per i pensionati dell'INPS

Il Sindacato provinciale pensionati, organo periferico della Federazione Italiana pensionati di tutte le categorie informa che l'Opera nazionale pensionati d'Italia (presidente on. Alberto de Martino), ha istituito una nuova «Casa di Riposo» a Poppi (Arezzo), le cui gestione avrà inizio col 1.o settembre. I posti disponibili sono [illegible] cui possono concorrere i pensionati [illegible] della Previdenza Sociale. Il bando di concorso è visibile nella sede sociale, ammezzato di via Milano 18, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12. I termini per la presentazione delle domande scadono il 10 settembre p. v.

Di tutto sui tram

L'Acegat comunica il seguente elenco di oggetti rinvenuti sulle vetture automobilistiche durante il mese di luglio 1950: 2 portafogli con documenti e denaro; 1 [illegible] carta d'identità [illegible] Santa Anna; [illegible] documenti [illegible] 6 borse; 9 ombrelli; 12 [illegible] 1 paio di guanti; 2 paia occhiali; 1 borsa rete; 14 penne stilografiche; 4 matite; 1 pipa; 1 cravatta; 1 disegno; 1 cappello paglia; 2 paia mutandine; 1 rete metallica; 1 portafotografie; 1 busta con documenti [illegible] 2 sciarpe; 1 asciugamano; 1 portafoglio; 1 pettine; 2 libri; [illegible] 1 paio scarpe; 1 catenina; 2 scatole da bambino; [illegible] 1 ciondolo [illegible] 1 pallone; 1 zainetto; 1 calze di filo; 1 paio guanti pelle; 2 paia guanti filo; 2 ombrelli donna.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA IN PIAZZA GOLDONI

CICLISTA RUZZOLONI SOTTO UN AUTOCARRO

È stato ricoverato all'Ospedale in gravi condizioni

Le numerose persone che sostavano ieri pomeriggio in piazza Goldoni sono state testimoni di un raccapricciante incidente accaduto all'incrocio di via Mazzini. Saranno state circa le 17.15 quando un autocarro del tipo «O.M.» adibito al autobus — che effettua un servizio di trasporto dal personale della ditta Gaudard — targato TS 7182, guidato dall'autista Ruggero Bellini, di 36 anni, abitante in via Ghiberti 8, attraversava la piazza. Il mezzo che veniva da via Carducci [illegible] Diversamente sulle [illegible] di via Mazzini; a questo un ciclista di nome Mario Sirocich, di 21 anni, abitante in via Scalinata 7, il quale era diretto verso la galleria Sandrinelli. L'incidente è accaduto fulmineo, senza che nessuno potesse estremamente evitarlo. Sembra che il passaggio di una vettura filoviaria avesse celato la presenza del ciclista agli occhi dell'autista. Il guidatore è stato di frenare [illegible] l'autista, e il mezzo [illegible] precipitoso fulmineo [illegible] finire sotto le ruote posteriori dell'autocarro [illegible] stato trasportato all'Ospedale [illegible]

[illegible] e che quell'ora era in giro in città di lavoro, ha dato prova di uno strenuo veramente fuori del comune. Durante il tragitto per l'Ospedale, non ha emesso un lamento. Ma ciò ha fatto così soltanto per rassicurare la sua povera madre che aveva accolto la terribile notizia.

Purtroppo l'incidente di via Mazzini non è stato solo capitato in Comune; ieri, vari. Alle 13.50, Vittorio Sergo [illegible], di 14 anni, abitante in via dei Gambini 12, appena era uscito di casa in bicicletta per recarsi al [illegible], all'incrocio di via della Ferriera di via dei Gambini è venuto a collisione con la «Fiat 508», guidata da un sottufficiale americano. Per l'urto il Sangermano è stramazzato al suolo riportando la frattura della clavicola sinistra. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di 30 giorni.

Domenica scorsa anche il popolare pugile Guelfo De Santi, di 26 anni, abitante in via Nizza 1, è rimasto vittima di un incidente della strada. Alle 17, mentre partecipava a una gara ciclistica, il De Santi, giunto in via Commerciale, è stato urtato da una auto che seguiva i partecipanti. Ha riportato lievi ferite a un braccio.

ORE DELLA CITTA'

GITE PER MARE: Oggi l'Istria-Trieste effettuerà una gita per Grado con partenza alle ore 8 dal Molo Pescheria ed alle ore 18 da Grado, La Muggesana, in occasione della tradizionale pellegrinaggio alla Basilica di Muggia Vecchia, effettuerà le seguenti gite: da Trieste per Muggia: ore 8.30, 9.16, 11.30, 16, 17.45 [illegible] da Trieste per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30 [illegible] Scalo Legnami, 17.45 [illegible] da Muggia per lo [illegible] ore 6, 7, 10.40, [illegible] 20.20, 22; per Muggia: [illegible] 13.20, 15.35, [illegible] 30. Da Trieste per Lazzaretto e Punta Sottile [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

9: Musica leggera; 9.30: Ritmi e canzoni; 10: Musica operistica; 10.30: Musica jazz; 11: Musica brillante; 11.30: Santa Messa dagli la Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme in Roma; 12: Musica per organo; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Musiche ispirate all'estate; 13.50: Canzoni francesi; 14.10: Curiosando in discoteca; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Invito al valzer; 15.30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 16: Musiche da film e riviste; 16.25: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovaioli; 17: Ritmi di successo; 17.30: La voce della America; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento», nona puntata [illegible] romanzo di Ponson du Terrail, [illegible] Lino Berghi; 19: Musi[illegible] e canzoni; 19.35: Par[illegible] 19.45: Fisarmoniche [illegible] Ritmi al pianoforte [illegible] forza del destino», [illegible] rdi.

[illegible] AZZURRA

[illegible] di canzoni; 14: [illegible] chitarre; 14.30: [illegible] ica; 15: Valzer; [illegible] rrari; 16: Mu[illegible] 25: Orchestra [illegible] i di successo; [illegible] rnazionale; 18: [illegible] 18.35: Orche[illegible] usica da ballo

[illegible] SSA

[illegible] irate all'estate; [illegible] ancesi; 14.10: [illegible] dell'America [illegible] iggio teatra[illegible] tmi; 19: Ro[illegible] Oliver Twist. [illegible] Sei voci ed [illegible] Musica bril[illegible]

SEGNALAZIONI

Fra le tante, una lettera insolita. «Non me ne intendo di ornitologia — ci scrive un lettore — comunque voi potreste mettervi in comunicazione con chi ne sa più a lungo di questa cosa e riferirgli quanto segue: Il mattino del . agosto, alle ore 4.45 precise, uno stormo di rondini in formazione di volo migratorio passava su Trieste, lanciando grida a noi sconosciute e poco comuni: infatti, non era l'abituale festoso gridio. Poco dopo, da migliaia di nidi, migliaia e migliaia di rondini vecchie e piccine s'alzarono in volo: silenziose e disciplinate si posero in formazione di grande volo, fecero due volte il giro della città e quindi puntarono verso Oriente. Infatti, dal primo agosto non c'è più una rondine a Trieste. Perchè hanno anticipato la partenza di circa un mese? Perchè qualcuna ha anche abbandonato nel nido delle piccole rondinine incapaci di volare? Quale paura si può essere annidata nel cuore di queste care rondinelle? Quale presagio: terremoti, ondate di freddo, guerra?» Tante domande angosciose: chi è in grado di rispondere si faccia avanti.

Gli abitanti di una trasversale di via del Pane bianco con via Vigneti, i cui edifici sono contrassegnati con i numeri anagrafici di Servola n. 563, 568, 569, 658, 659 e 660 e case limitrofe, ci segnalano il cattivo stato del fondo stradale, impraticabile già nella stagione bella. L'inconveniente, già portato a conoscenza dell'Ufficio tecnico comunale, dovrebbe essere eliminato prima delle piogge di autunno.

Alcuni cittadini chiedono all'Amministrazione delle Poste affinchè provveda a far sì che la posta venga distribuita, anche in via Romagna, due volte al giorno.

Nelle osterie di via Valdirivo e via Trento — scrive un lettore — ogni sera vi sono concerti vocali dei frequentatori. Se mancano i concertisti, alla notte vi sono dozzine di gatti in amore, poichè tutte le «babe» del circondario hanno una passione morbosa per questi animaletti anche se non di loro proprietà, ma randagi. E il Giardino pubblico è pure infestato di gatti; in altri tempi venivano sbarazzati. Non trovando da mangiare, dànno la caccia a uccelli e colombi, i quali invece sono utili per la distruzione di insetti nocivi.

Pubbliche aste al Comune

Il Comune di Trieste avverte che nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 4 settembre a. c. verranno tenute, nella sala n. 202, I piano del Palazzo municipale, ala nuova, delle pubbliche aste per l'aggiudicazione della fornitura, al Comune di Trieste, rispettivamente di materiali per pulizia, sacchi di tela, legna da ardere, pietra arenaria e cordonata di pietra arenaria. Ogni maggior chiarimento al riguardo sarà possibile ottenere presso la stanza n. 205 dell'Ufficio contratti.

Alla colonia della C.R.I. di Lorenzago

DUECENTO E PIU' BAMBINE TRASCORRONO IL PERIODO DI VACANZA NELLA BELLISSIMA COLONIA DELLA C.R.I. A LORENZAGO, IN CADORE. IL DIRETTORE DELLA COLONIA, RUGGERO ROVATTI, ASSICURA CHE LE PICCOLE GODONO TUTTE OTTIMA SALUTE, E CHE NEI TRENTA GIORNI DI VITA NELL'AMENA LOCALITA' HANNO TRATTO UN RILEVANTISSIMO BENEFICIO PER LE CONDIZIONI FISICHE E, PERCHE' NO, ANCHE QUELLE SPIRITUALI. LE BAMBINE DELLA COLONIA, CHE GIOVEDI' SCORSO HANNO TENUTO LA FESTICCIOLA DI FINE TURNO, INVIANO, A MEZZO DEL NOSTRO GIORNALE, AI GENITORI, AI PARENTI E CONOSCENTI TUTTI I PIU' AFFETTUOSI SALUTI

LA SITUAZIONE AL S. ROCCO

Interessamento del GMA per risolvere la crisi

Malgrado la giornata festiva, avrà luogo probabilmente oggi presso il G. M. A. la trattazione di un'importante questione sindacale, e precisamente la situazione del Cantiere «S. Rocco», dove la crisi di lavoro ha provocato la riduzione dell'orario lavorativo e minaccia di far perdere l'occupazione ed il salario a parte delle maestranze.

All'azione delle organizzazioni sindacali, intervenute presso il G. M. A. per ottenerne lo interessamento per la commissione di nuovi lavori al Cantiere, si è aggiunto ora un comitato cittadino, formato a Muggia da sindacalisti e rappresentanti dei vari partiti politici, che hanno pure chiesto di essere ricevuti dal G. M. A. Il gen Eddleman ha aderito alla richiesta e l'incontro dovrebbe aver luogo stamane nella sede del Governo Militare.

Francobollo celebrativo della Fiera del Levante. Con il giorno 21 corrente avrà inizio la vendita di un francobollo da lire 20 celebrativo della XIV Fiera del Levante. Tale francobollo sarà valido, per la francatura, fino al 30 giugno 1951, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto 31 dicembre 1951.

IL DISCORSETTO TRADIZIONALE SUL FERRAGOSTO

Giornata campale del turismo

Partenze in massa con ogni mezzo - Tutto esaurito per i monti e al mare - Notevoli correnti verso Trieste nelle prossime settimane

L'improvviso broncio mostrato dal cielo ieri mattina, e conservato per l'intera giornata malgrado lo sfogo temporalesco di mezzogiorno, ha scombussolato gli itinerari del piccolo turismo cittadino che a Ferragosto ha la sua giornata campale e va a popolare le vicine spiagge, l'altopiano o le borgate del basso Friuli, quale surrogato delle vere e proprie villeggiature. Oggi, comunque, sarà una buona giornata per le gite a breve raggio, seppure le condizioni meteorologiche non saranno migliori; l'Istituto Talassografico, infatti, interpellato ier sera, prevede una giornata con tempo variabile, con sole e nubi che faranno a gara per dominare il cielo. Non è esclusa qualche goccia di pioggia, ma niente di peggio. Quindi bagni ed escursioni a volontà, magari con... l'impermeabile.

Ferragosto, abbiamo detto, è la sagra del turismo, che svuota letteralmente le città. Trieste ha registrato negli ultimi anni un crescente sviluppo del movimento turistico in partenza, specie per le località di soggiorno montane. In questi giorni i centri della Carnia si trasformano in veri e propri sobborghi triestini, dove tutto diventa triestino, dalla parlata alla cucina e agli svaghi. Questo anno, naturalmente, si è avuto un ulteriore incremento delle villeggiature e tutti i record precedenti sono stati superati. Difficile tradurli in cifre, anche approssimative.

Basterà dire che le prenotazioni per le villeggiature tra il 5 e il 20 agosto erano esaurite già un mese e mezzo fa per la generalità dei centri turistici, ed un mese fa sono state completate anche quelle per le località più celebrate e più costose, come Cortina. Oltre ai normali soggiorni organizzati dagli Uffici viaggi, abbiamo quest'anno decine e decine di soggiorni di associazioni ricreative, circoli aziendali, società sportive, dei sindacati, ecc. che hanno portato in montagna migliaia e migliaia di villeggianti, con la ferrovia, gli automezzi di linea e camion attrezzati. Coi soli treni, tra sabato sera e domenica mattina, sono partite quasi quattromila persone. E ai soggiorni organizzati vanno aggiunte le gite.

Quest'anno il calendario è stato quanto mai favorevole: virtualmente da sabato pomeriggio ha avuto inizio la festa, particolarmente nel settore degli uffici e dei negozi e la normalità di lavoro riprenderà soltanto domattina. E le gite non si contano: da sabato partono continuamente autocorriere ed automezzi attrezzati, con mèta fissa o con itinerari di tre giorni per completi giri turistici nelle zone alpine o dei laghi prealpini. In gita vanno poi i familiari di quanti si trovano in villeggiatura: è questa la categoria privilegiata dei gitanti di Ferragosto. Mentre gli altri partono con la speranza di pernottare in qualche fienile o nelle stalle (e spesso invece devono accamparsi all'aperto) chi ha già un parente in villeggiatura ha il suo bell'approdo e, sia pure con ristrettezza, fa il miglior Ferragosto.

E' pure difficile spiegare il forte incremento del turismo in rapporto alle condizioni economiche generali della cittadinanza. Sta di fatto che la gente sente la necessità di «muoversi», costi pure il sacrificio di lunghe economie prima o dopo la villeggiatura, sente anche il bisogno prepotente di abbandonare, sia pure per pochi giorni, la città e le preoccupazioni. E' un fenomeno del resto che si registra dovunque.

E torniamo al turismo spicciolo: a quello che metterà in moto oggi tutti i veicoli, dalle automobili agli scooters e alle biciclette, e che farà registrare l'esaurito sui vaporetti, sulle autocorriere che portano ai dintorni della città, ai tram per Barcola ed anche al treno. Informiamo anzitutto che stamane, alle 9.45, partirà dalla Stazione centrale un treno speciale per i gitanti, diretto a Udine. Se il tempo favorirà i viaggi ferroviari anche per le spiagge del golfo, pure gli altri treni verranno adeguati alle richieste dei viaggiatori, con la aggiunta di carrozze per garantire a tutti un minimo di comodità.

La tradizione offre due particolari itinerari: Muggia vecchia, con la sua Basilica e la Madonna dei Pescatori, e Monrupino, per la visita all'antica chiesa di Zolla che domina la passeggiata da Villa Opicina a Monrupino. Poi vi sono i bagni o le pinete, per chi preferisca il mare o la frescura dell'altopiano. E dovunque le trattorie faranno buoni affari. Se a cinquantamila partenti può valutarsi il turismo a grande raggio, quello... domestico ne conterà indubbiamente molti di più. Tempo permettendo s'intende.

In tema di turismo cogliamo l'occasione per dare uno sguardo ai programmi delle prossime settimane, che vedranno finalmente la nostra città sede di un intenso movimento turistico in arrivo. Domina il programma l'imminente apertura della Fiera e lo completano numerose ed importanti manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Il calendario dell'estate triestina offre dal 27 agosto al 10 settembre un ciclo di attrazioni che non mancheranno di richiamare nella nostra città una folla di visitatori. Per domenica 27 agosto, per esempio, è già annunciato l'arrivo di un treno turistico da Venezia, con circa 6-700 viaggiatori che avranno da scegliere tra la visita alla Fiera, il giro turistico della città e la disputa a Montebello del dirt-trak internazionale. Notevole interesse, particolarmente nel Friuli, ha suscitato il cartellone della stagione lirica al Castello, e non è improbabile la effettuazione di un treno straordinario che porterà friulani nella nostra città, ripartendo quindi a spettacolo finito.

Il movimento più intenso si avrà alla fine del mese, con punta massima il 3 settembre, nel periodo cioè dei convegni internazionali di produzione e commercio alla Fiera, del concorso ippico internazionale che avrà luogo dal 1.o al 3 settembre a Montebello. Il 3 settembre, infine, con quasi certezza si disputerà allo Stadio la prima partita della Triestina, ospite la neo promossa al maggiore campionato calcistico nazionale, l'Udinese. E' facile prevedere il seguito di sostenitori che la squadra friulana porterà a Trieste ed anche in questa occasione è prevista l'effettuazione di un treno straordinario al mattino per consentire agli sportivi udinesi anche la visita alla Fiera.

Già numerose si annunciano le comitive di gitanti che visiteranno nelle prossime settimane la nostra città, non soltanto dai vari centri veneti, ma anche dalla Lombardia e soprattutto dall'Emilia.

Esercitazioni antiaeree della "Mantova,, a Grado

Il G.M.A. è stato informato dalla Missione italiana che il 4.o Reggimento della Divisione «Mantova» di stanza a Cervignano, svolgerà delle esercitazioni di artiglieria antiaerea. Le esercitazioni avranno luogo dalle 6 alle 9 antimeridiane, nei giorni 21 e 22 agosto, nel cielo sovrastante la spiaggia di Grado, entro i limiti segnati dal Parco delle Rose e dal Canale dei Morero. I proiettili, che sono del tipo non esplodente, cadranno in mare alla distanza di circa 12.000 metri dalla riva.

Gli scoppia in mano una bottiglia di spumante

Di un insolito incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio l'oste Mario Rossilli, di 39 anni, abitante in viale XX Settembre 33. Alle 14.30, il Rossilli scendeva nella cantina del suo esercizio per riordinare le bottiglie colà depositate. Mentre l'uomo era intento al proprio lavoro, una bottiglia esplodeva fragorosamente. Al rumore del vetro che s'incrinava, il Rossilli ha avuto la presenza di spirito di levare il braccio destro per proteggersi il volto dalle schegge che, anzichè colpirlo agli occhi, gli hanno così investito l'arto, producendogli una vasta ferita al polso. Ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Mentre stava trasportando un pezzo d'alluminio in un reparto dell'ILVA, Giordano Babas, di 29 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 32, è scivolato e caduto, ferendosi alla gamba.

Nello scendere dalle scale con un fiasco in mano, Armida Millini, di 44 anni, abitante in via Diaz 10, è inciampata in un gradino ed è caduta al suolo. Il vetro si è rotto e con i frantumi ella si è prodotta vaste ferite da taglio alla mano destra.

Alle 14, la CRI si è recata al Porto Duca d'Aosta, dove il bracciante Giovanni Cassetti, di 47 anni, abitante in via dei Giuliani 34, mentre stava scaricando una cassa, era rimasto impigliato con la mano sinistra tra un verricello e un cavo d'acciaio; la terribile morsa gli ha prodotto vaste ferite. Sul posto, i sanitari hanno inoltre prestato le loro cure a Luigi Pacor, di 32 anni, da Duino 61, il quale, lavorando con il maglio, si era ferito alla mano destra.

Una storia commovente quella del vecchio Pietro

Medici e infermieri della C.R.I. si erano quasi dimenticati del dinamico Pietro Brainick, il villico settantenne di Gazon di Capodistria, noto per i suoi malori che avevano messo in moto ben sei volte in una sola giornata le lettighe della benemerita istituzione. Ieri il vecchietto ha fatto la sua ricomparsa in città. Alle 22, uno sconosciuto avvertiva telefonicamente la C.R.I. che in piazzetta Santa Lucia c'era un vecchio in preda a malore, il quale si stava lamentando per mille imprecisati guai. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Montenero, raggiungeva la località indicata, dove si trovava lo sconosciuto che gli infermieri, al primo colpo d'occhio, identificavano per Pietro Brainick. Stava male e voleva andare all'ospedale. La storia di Pietro Brainick, trapunta di spunti umoristici, è sfociata stanotte nel patetico. Il vecchietto si è finalmente deciso a narrare il motivo per il quale raggiunge così di sovente Trieste, ed il motivo è doloroso e commovente insieme. Raggiunge Trieste per visitare una sua giovane nipote cieca, accolta da qualche anno in un ospedale della nostra città. Egli ha visto nascere la poveretta e non ha cuore di abbandonarla nella squallida solitudine del suo mondo senza colore. Dicendo queste cose, Pietro Brainick si è terso una lacrima sfuggitagli dalle ciglia.

Calciatore infortunato

Ieri pomeriggio Carlo Ukmar, di 15 anni, abitante in via delle Linfe 54, stava disputando un animato incontro di pallone con alcuni coetanei su un terreno nei pressi di casa sua, trasformato per l'occasione in un rudimentale campo di gioco. Ad un tratto, per un brusco scarto, il ragazzo è caduto, producendosi la sospetta frattura di un piede.

Nello scaricare una cassa, Gennarino Santarossa, di 38 anni, abitante in via Mazzini 46, autista, si è infortunato alla mano sinistra, nella quale gli si è conficcata una grossa scheggia. Ha ricevuto le cure del caso dalla CRI. Un pezzo di legno rotolato da una catasta è schizzato sulla fronte del commerciante Bruno Contento, abitante in via Conti 44 e gli ha prodotto una ferita lacero-contusa.

Una pattuglia della P. C. di servizio alla periferia ha sorpreso l'altra notte cinque sconosciuti che si aggiravano per la strada con aria smarrita. Avvicinati, gli indecisi passanti hanno dichiarato di essere studenti universitari jugoslavi e di essere fuggiti dal proprio paese per incompatibilità con il regime colà instaurato. Alla stazione di Opicina Campagna sono giunti, con un treno proveniente dalla Jugoslavia, 22 apolidi, che hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Federativa per motivi politici.

Per motivi di lavoro, Giuseppe Sirna, di 29 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 411, è venuto a diverbio ieri pomeriggio a Zaule con certo «Leone» non meglio identificato, il quale l'ha investito con una scarica di potenti pugni. Il Sirna è stato medicato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 10 giorni.

SPETTACOLI

"Manon,, di Massenet con la Carosio al Castello

SOSPESO IL CONCERTO DI BENIAMINO GIGLI

Per un'improvvisa indisposizione, il tenore Beniamino Gigli ha dovuto sospendere una serie di recite in corso all'Arena di Verona e con esse anche il concerto che avrebbe dovuto aver luogo domani sera al Castello di S. Giusto.

Domattina s'inizierà alla Biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Manon» di Massenet, che, protagonista Margherita Carosio e Giuseppe Di Stefano, Fernando Lidonni, Silvio Maionica, Enzo Cecchetelli nei ruoli principali avrà luogo sabato prossimo al Castello di San Giusto.

Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Domenico Messina. Maestro concertatore e direttore Umberto Berrettoni.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR «Davide Copperfield» il film umano, grande e commovente, tratto dal capolavoro di Dickens e realizzato dalla Metro G. M. Inizio spettacoli 15.45, ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 14: «Le Dolly Sisters», technicolor Fox con Betty Grable e John Payne. Ultime repliche.
GARIBALDI. 14.30, all'estivo 21.15: «Maja la sirena delle Haway» Betty Grable, Victor Mature. Un technicolor Fox in assoluta prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 22: «Jassi la zingara». A richiesta ultimo giorno. Domani «Il figlio di Robin Hood», un technicolor Columbia.
IMPERO. Ultimo giorno. 16, 18, 20, 22: «Il valzer dell'imperatore», in technicolor, con Bing Crosby e Joan Fontaine. Divertente. Domani: «Sesso forte».
ITALIA. 14.30: «La tribù dispersa» Johnny Weissmueller (Tarzan). Audaci avventure. Ultime repliche.
SAVONA. 14: «L'isola di corallo» con Humphrey Bogart e Edward Robinson.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 14.45: «La finestra socchiusa» B. Hale, B. Driscoll. I premio Bruxelles. Successo R.K.O.
AZZURRO. 14.30: «La bella dello Yucon» con R. Scott, G. Roseles; in technicolor. Enic.
MARCONI. 15.30, estivo 20: «Destinazione Tokio» con C. Grant, J. Garfield. Un emozionante episodio di guerra sui mari.
MASSIMO. 14.30 «Cagliostro», sensazionale dramma. Orson Welles, Nancy Guild. Ultime repliche.
NOVO CINE. 14.30: «Il ribelle dei Tropici» con Sabù e R. Douglas.
ODEON. 14.30: «Tarzan e la fontana magica», con il nuovo re della giungla Lex Barker.
RADIO. 16: a grande richiesta ultimo giorno di «Parata Arcobaleno» in technicolor, di Walt Disney, per grandi e piccini.
VENEZIA. «Beaugeste» G. Cooper, R. Preston, R. Milland, capolavoro.
VITTORIA. Estivo 20: «La taverna della Giamaica» con Maureen O' Hara, Charles Laughton. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. Ore 20: Cartoni animati e «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye. Prezzi popolarissimi: L. 50. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Gianni e Pinotto reclute». Completerà lo spettacolo: «La regina dello spazio», in technicolor.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Il demone della carne» Maria Felix.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22: «Ladri di biciclette», il capolavoro della cinematografia italiana.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Furia nel deserto» Elisabeth Scott. Un grande film in technicolor.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «L'amore senza volto» con Merle Oberon. R.K.O.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 31). 20.45: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, Barbara Bel Geddes. R.K.O.

LUNA PARK. (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

La I Sagra isontina degli Alpini a Gradisca

Inquadrata nelle manifestazioni dell'Estate Gradiscana, si svolgerà domenica 20 agosto, la Prima Sagra Isontina degli Alpini, durante la quale sarà offerto da un gruppo di signore il gagliardetto alla Sottosezione dell'A.N.A. di Gradisca. Presenzieranno alla cerimonia i generali Battisti e Ricagno e tutte le sezioni dell'A.N.A. delle Venezie, compresa quella di Trieste.

CARLO MARX

2° - La dottrina

Ad integrazione dell'articolo sull'*Uomo Marx*, pubblicato che non è molto su queste stesse colonne, venendo incontro volentieri al desiderio fattomi pervenire da più parti e da più lettori, cercherò di chiarire con estrema nitidezza e rigore, come è possibile in un articolo di quotidiano, almeno i punti essenziali della dottrina marxista.

Il Materialismo. In principio è la materia: in principio, al mezzo e in fine. Fine che si ricongiunge al principio in cerchio chiuso. Esiste insomma nell'universo una sola, eterna materia, indipendente dall'umana coscienza, senza principio e senza fine. L'universo è materia; la materia è tutto. Ma la materia, in sostanza l'universa natura, non è punto uniforme, nè eguale a se stessa; bensì divisa in gradi o stadi di forze e d'esseri, perennemente tesi in un processo evolutivo secondo dottrina darwiniana. La quale ammette che da una cellula primitiva albuminoide (protoplasma) costituita da puri elementi chimici, la vita si sviluppi, crescendo su se stessa, nei tre domini vegetale, animale, umano. Vero è che Marx afferma tra l'uno e l'altro dominio un vero e proprio salto qualitativo; ma il passaggio dalla quantità alla qualità viene da lui semplicemente esemplificato, non spiegato. Giunto, comunque, il processo evolutivo alla coscienza umana, allo «spirito», questo reagisce sulla materia; la rielabora, la domina, la perfeziona. Ma nella materia affonda pur sempre le sue radici e di essa tutto si sostanzia, rappresentandone l'ultima maturazione e come la fioritura suprema.

La Dialetticità. La materia non si svolge verso il suo illimitato perfezionamento sotto la spinta di uno slancio vitale, agente per così dire in senso del tutto rettilineo e verticale (e qui Marx si distacca da Darwin), bensì per una «dialetticità» ad essa inerente. Il che vuol dire: per un perenne conflitto di due forze, *tesi* e *antitesi* (quasi polo positivo e negativo) in essa contrastanti, ma al tempo stesso destinate a perennemente comporsi in *sintesi*. Sintesi, alla sua volta, come quella che porta nel proprio grembo quel medesimo conflitto, destinata a nuovamente scindersi in tesi e antitesi: così all'infinito.

Storicità. Il perenne conflitto dialettico, insito nelle cose tutte di questo mondo, si rivela nella storia umana come perenne conflitto di forze puramente economico-sociali: rapporti di produzione e lotta di classe. Presso i Romani, patrizi e plebei; nella età media, signori feudali e servi della gleba; nel mondo moderno, borghesia e proletariato. Tale conflitto è prodotto dalla «necessità» eterna *(Not)* di una legge storica inesorabile. Avrà solo termine il giorno in cui l'uno dei due opposti termini — in questo caso la borghesia — verrà annientato in seguito a lotte formidabili «corpo a corpo» in atmosfera rovente di «terrorismo rivoluzionario». Tale sanguinoso annientamento porterà [illegible]

[illegible] il pensiero, la volontà, la azione, la gioia, la sofferenza di ciascuno di noi. Sola realtà concreta è il corpo sociale. Esso [illegible] Fuori di esso, siamo nulla. [illegible]

[illegible]

re, è anche il solo che abbia diritto a goderne.

Verità - Morale - Libertà. Unico depositario della «verità», come solo vero conoscente, rimane il corpo sociale. Come peraltro esso muta col mutarsi dei rapporti di produzione, così anche la verità muta insieme con esso. Verità eterne non ne esistono. Come non esistono principî eterni di morale, legata anch'essa a quei medesimi rapporti perennemente mutevoli. Praticamente, comunque, è morale qualsiasi azione, con qualsiasi mezzo compiuta, che giovi alla vittoria della causa proletaria. Quanto alla «libertà» (al modo stesso della «proprietà») appartiene anch'essa tutta e soltanto al corpo sociale, e consiste essenzialmente nella comprensione della «necessità». Nel fondo, dunque, ancora e sempre «Not»: cioè determinismo fatalistico. La libertà, infine (come la proprietà) individuale è pura «astrazione» e sovrastruttura borghese, destinata a sparire. Ancora una volta l'influsso hegeliano traspare evidente.

Fonti di tutta la dottrina, più volte segnalate e ben note. Oltre a Marx: Feuerbach, Owen, Ricardo, i Cartisti, Fourier ecc.; non escluso il *Manifesto della democrazia del sec. XIX* di Considérant. Nel loro complesso indubbiamente tali da sminuire notevolmente l'originalità del pensiero marxista. Contraddizioni interne, d'altra parte, non meno segnalate e ben note, se pure ancora suscettibili di essere non poco approfondite. Non si vede in alcun modo ad es., come una dialettica «eterna» di vita possa mai sfociare nella fissità di un paradiso terrestre senza più alcun dissidio. Tant'è vero che il dissidio tra classe dirigente e classe diretta (e come!) già rivive in pieno nell'URSS attuale.

Similmente, non esistendo verità eterne, non si vede come possa durare eternamente la «verità» bandita dal marxismo. Ancora. Se l'uomo singolo è pura astrazione, il corpo sociale, necessariamente costituito da uomini singoli, non potrà essere altro alla sua volta che l'astrazione di un'astrazione. Ancora. La dottrina del «plusvalore» prescinde del tutto arbitrariamente dal valore intrinseco della merce lavorata e dal talento del lavoratore stesso. Una saliera di legno di un artigiano alpino non varrà mai una saliera d'oro cesellato dal Cellini. Ancora: il sangue chiama sangue. Se dal «proprio» sangue, generosamente «offerto» per una causa d'amore sovrumano, può venire una redenzione, dal sangue «altrui» fatto scorrere a fiumane con odio implacabile, non può derivare che una nemesi altrettanto implacabile. Si potrebbe continuare a lungo.

Come una dottrina intellettualmente tutt'altro che inoppugnabile, moralmente senza remissione, anticristiana e antiumana, abbia potuto penetrare in tanti spiriti e conquistare le masse, è veramente duro problema, sul quale, occorrendo, dirò volentieri altra volta una nitida meditata parola.

GUIDO MANACORDA

STANLIO E OLLIO RIVELANO I LORO TRATTI COMICI ANCHE NEI MOMENTI COMUNI DELLA VITA QUOTIDIANA. ECCOLI, CON LA LORO CARATTERISTICA ESPRESSIONE, A UN COCTAIL IN ONORE DELL'ATTRICE SUZY DELAIR, PROTAGONISTA DEL FILM «L'ATOLLO K»

GLI ORRORI DELLA «TIGRE» DI BUCHENWALD

Anche il ritratto di Ilse toglie il sonno alle compagne

Il relegamento nel campo di Dachau riservato ai criminali di guerra

X

Un giorno dissi a Ilse Koch che intendevo farle il ritratto. Accettò, insistendo per salire nel mio «studio» subito dopo colazione. Indossava un vestito attilatissimo di color violetto. Pareva il ritratto della giovinezza e della salute; i suoi capelli risplendevano. Mi misi immediatamente al lavoro. Non scambiavamo parola. Ilse teneva la testa un po' inclinata e l'espressione del suo viso era elegiaca.

Siccome non possedevo dei colori ad olio, dovetti adoperare l'acquarello. Quei toni dolci si armonizzavano perfettamente col suo tipo. Lavoravo con alacrità. Il primo schizzo non mi piacque. Avevo l'impressione che, dietro il viso che potevo vedere e che avevo ritratto, si nascondesse qualche altra cosa. Presi un secondo foglio di carta da disegno. Lo stracciai quasi subito. Nemmeno il secondo schizzo era come lo volevo io. Diventavo sempre più nervosa. Ricominciai una terza volta.

Ricordo ossessionante

Lavoravo come se fossi in «trance». Allorchè ritornai perfettamente in me, il ritratto era finito, ma era un ritratto del tutto diverso da quello che avevo cominciato. Avevo davanti a me un dipinto portato a termine e non ancora asciutto, ma mi sarebbe stato impossibile dire come l'avevo eseguito. Se non fossi stata sola nello «studio» con Ilse Koch, se la mia camicetta non fosse stata piena di macchie di colore fresco e se il ritratto non avesse rivelato i tratti del mio pennello, avrei giurato che qualcun altro l'aveva dipinto per me.

Oggi ancora ignoro come avvenne tutto ciò. Decisamente dovevo essere caduta in una specie di stato ipnotico per poi risvegliarmi dinanzi al ritratto bell'e finito. Che qualcosa di strano mi accadesse in quel giorno, lo attesta il fatto che, ogni qual volta ci ripenso, mi sento invadere da un senso di angoscia e d'inquietudine al solo ricordo di quel viso e di quell'espressione da me fissata sul foglio di carta. Ilse Koch stava in piedi dietro a me. Non osavo voltarmi. Non osavo domandarle ciò che pensasse dell'orribile ritratto. A un tratto, con voce fredda, calma, ella pronunciò le seguenti parole: — «Ecco il migliore ritratto che mi sia stato mai fatto. Sono proprio io».

Ero sbalordita. Mi volsi lentamente, per osservare la donna che si riconosceva in quella faccia dalla fronte troppo sporgente, dagli occhi atoni, dalle labbra pendenti, dalle quali sembrava colare un sottilissimo filo di sangue, dal mento brutale. La donna, asseriva che quel ritratto era proprio il suo, quel ritratto che di vivo aveva solo i capelli cuprei, ondeggianti intorno al viso, non come una capigliatura, ma come un groviglio di serpenti. Negli occhi morti di quel ritratto si leggeva solo un'avidità insaziabile; quegli occhi non guardavano da nessuna parte.

L'espressione del mio viso dovette rivelare così chiaramente i miei sentimenti, che Ilse si vide costretta a esprimere il desiderio che nessuno vedesse il suo ritratto. Cosa che io le promisi volentieri. [illegible]

[illegible] cora una volta di non mostrarlo a nessuno. Poi andai al lavabo con del sapone e un asciugamano. Ma dopo di essermi lavata, mi accorsi di aver dimenticato l'occorrente per pulirmi i denti. Avevo gran voglia di sciacquarmi la bocca, perchè mi sentivo un sapore disgustoso, come se avessi del ferro sotto la lingua. Ritornai dunque nello stanzone e vi scorsi Ilse col ritratto in mano. Stava mostrandola alle nostre compagne, alle quali faceva osservare quanto fosse somigliante. E tutte rimanevano mute davanti a quell'immagine. Questa scena segnò l'apogeo delle mie relazioni con Ilse Koch. Poco dopo caddi di nuovo malata. Il mio cuore aveva decisamente bisogno di riposo.

"Il cadavere,,

Non appena mi sentii un po' meglio, la signora L. e la signora von V. vennero a sedere accanto al mio letto, e la signora L. mi confessò che, da quando aveva visto il ritratto di Ilse Koch, non riusciva più a dormire. Non riusciva liberarsi dall'impressione quanto mai penosa che esso aveva suscitato in lei. Lo aveva battezzato «il cadavere».

Alcuni giorni dopo ebbi una nuova emozione. Un gruppo di giornalisti americani vennero a visitare il campo. Guardarono i miei dipinti. Il ritratto di Ilse si trovava sotto una pila di fogli e io speravo che non lo trovassero. Invece uno lo tirò fuori e, dopo averlo osservato un istante, esclamò: «Ma questa è Ilse Koch, la «tigre» di Buchenwald; quando ha dipinto questo ritratto?».

Risposi a tutte le domande. Fui sottoposta a un vero e proprio interrogatorio. Mi fu chiesto se credevo che quanto si diceva di Ilse Koch fosse vero. Risposi soltanto [illegible]

Mutamenti radicali

[illegible] *coi visitatori.*

Qualche tempo dopo venimmo trasferite tutte in un altro campo. Vi rimasi parecchie settimane. Vedevo Ilse di rado e solo di lontano, e non ebbi mai occasione di rivolgerle la parola. Infine fu mandata a Dachau, insieme alle sorveglianti dei campi di concentramento nazisti. Dachau era il campo destinato ai criminali di guerra.

Negli ultimi tempi era molto mutata. Sembrava gonfia. I suoi movimenti si erano appesantiti. I tratti del viso erano divenuti quasi volgari. Persino i capelli, un tempo lucidi e vivi, erano divenuti opachi. Ancora una volta Ilse Koch ritornò, ma per poco, nel nostro campo, sempre col gruppo delle sorveglianti. Viveva chiusa in se stessa. Nessuno le rivolgeva la parola. Chi l'avesse conosciuta nei primi tempi della prigionia, avrebbe stentato a ritrovare in quella scialba figura femminile la Ilse Koch che aveva danzato come una baccante nella cella della prigione di L. Poi fu ricondotta a Dachau e da allora non ho più avuto sue notizie.

RUTH FISCHER

Copyright by Interstampa-Scoop

FINE

IL ROMANZIERE INGLESE ALDOUS HUXLEY HA POSTO MANO AD UN NUOVO LIBRO SULLA VITA ITALIANA NEL SEC. XIV

SEGRETI DELLA NATURA: IL FENOMENO DELLA CHIAROVEGGENZA

Gravi avvenimenti previsti da Nostradamus intorno al 2000

Le profezie del celebre astrologo francese si sono in gran parte avverate - Nel 1200 San Malachia indicò la successione dei Papi fino al secolo XXI - Le predizioni di Tommaso Menès e di «Cheiro»

Esiste una vera capacità d'intuizione o addirittura di visione del futuro in coloro che da cinquanta e passa secoli l'umanità chiama profeti? E se c'è, come spiega la scienza moderna il singolare fenomeno della divinazione? A quest'ultima domanda ci limiteremo a rispondere con le parole di uno scienziato famoso: Alexis Carrel. Egli è ben noto in tutto il mondo non solo perchè premio Nobel 1912, membro dell'Istituto Rockefeller e premio Nordhoff-Jung, ma anche per il libro «L'uomo, questo sconosciuto» e per gli esperimenti condotti con l'aviatore Lindbergh sul circolo sanguigno. Alexis Carrel ha scritto:

«Esiste in alcuni individui un elemento psichico capace di viaggiare nel tempo. Il chiaroveggente vede non soltanto eventi remoti nello spazio, ma anche eventi passati e futuri... I fatti della predizione dell'avvenire ci conducono sul limitare di un mondo ignoto e sembrano indicare l'esistenza di un principio psichico capace di evolversi oltre i limiti del nostro corpo».

Se si rileggono attentamente le parole dello scienziato americano se ne traggono due conclusioni: 1) che l'insigne chirurgo e fisiopsicologo «crede» nell'esistenza e nelle facoltà di individui che egli chiama «chiaroveggenti», cioè profeti; 2) che egli si astiene dall'esprimere qualunque opinione sulle origini e sull'essenza di così straordinarie qualità. In fondo, la questione della preveggenza è dunque un capitolo ancora intonso del libro della natura. Probabilmente, la soluzione del mistero accompagnerà la scoperta del segreto funzionamento della mente umana e dei suoi più reconditi abissi. Ciò vorrà dire aver sfiorato i misteri della vita ed è abbastanza giustificato pensare che molto tempo passerà prima che ci venga una parola d'illuminazione su questo argomento.

Ricorso al passato

Non ci resta quindi che accettare il fenomeno della preveggenza come un fatto incontrovertibile. Tutto quello che possiamo fare è cercare di ripercorrere le pagine della storia della profezia, cammino che non solo ci darà motivi di stupore per la frequente coincidenza delle previsioni di chiaroveggenti nati in epoche diverse e vissuti in luoghi distanti, non solo ci meraviglierà per la copia di profezie esattamente realizzatesi, ma infine ci fornirà una specie di sinossi delle più accreditate divinazioni dalla quale chi vuole può trarre auspici per il prossimo futuro ed eventualmente sapienti consigli per la condotta da seguire.

Una storia delle profezie che volesse tener conto di tutte le fonti dagli albori della storia umana ad oggi occuperebbe alcune decine di volumi. Relativamente, l'esercizio della profezia e l'interesse per essa occupano molto spazio dai primordi al secolo XVIII; poi la fiamma di questa singolare attività umana si affievolisce fino a confinare con la taccia di ciarlataneria ai giorni nostri.

Perchè? La spiegazione ci sembra evidente ed è contenuta in due ragioni: 1) la cultura contemporanea, a base razionalista e positivista, ha ripugnanza istintiva per ciò che essa stessa non sa giustificare; 2) le mutate condizioni di vita sociale hanno rarefatto o addirittura spento la razza degli uomini dediti alla concentrazione. Fermiamoci su quest'ultimo punto: La solitudine, l'assenza di preoccupazioni del vivere quotidiano, l'alto rispetto del mondo per il pensatore assorto e staccato dalla realtà, la ferma fiducia nei valori sovrumani sia religiosi che filosofici alla Paracelso, l'assenza di turbamenti derivanti da un fardello eccessivo di conoscenze scientifiche precise e meticolose quali sono le attuali alla portata di tutti: queste sono alcune condizioni simili nella società contemporanea? E' evidente che il nostro mondo è proprio il contrario di tutto ciò.

Ed ecco quindi la necessità di rivolgersi al passato per penetrare la storia della chiaroveggenza. L'indagine si rivela però più interessante di una semplice scorribanda sportiva nel passato, perchè — e questo è il fatto stupefacente — noi che viviamo oggi, secondo parecchie profezie, saremmo alla vigilia di grandissimi avvenimenti. Nessuno si può disinteressare di previsioni che riguardano guerre, periodi di prosperità, convulsioni geologiche o politiche o fors'anche la fine del mondo intesa come fine di una «stagione del mondo».

Prendiamo il più celebre: Nostradamus. L'astrologo francese, le cui predizioni disordinatamente distribuite nelle «Centurie» si sono in gran parte realizzate, profetizza gravi sconvolgimenti intorno all'anno 2000 e altri urti prevede negli anni precedenti. La profezia cosiddetta «della Salette», proclamata per bocca di due ingenui pastori francesi che non sapevano neanche chi fosse Nostradamus, dice press'a poco le stesse cose, con una singolare coincidenza di previsioni per quel che riguarda una grave crisi da cui in futuro dovrebbe essere scossa la Cristianità e in particolare la Chiesa di Roma, la quale, secondo entrambe le profezie, dovrebbe però uscirne vittoriosa.

La grande piramide di Cheope, che è uno dei più affascinanti monumenti profetici, indica il 1953 come una data fatidica e il 1992 come l'anno — o l'inizio del periodo — che segnerà la fine di un ciclo di civiltà. Le previsioni riguardo a una crisi religiosa dell'umanità sono contenute anche in un messaggio di Santa Ildegarda di Bringen e oscuri presagi sulla fine del mondo sono contenuti nel Vangelo di S. Matteo e nell'Apocalisse.

L'assassinio di Dollfuss

Infine ricordiamo anche la sbalorditiva «sequenza» di San Malachia, il quale indicò tutti i Papi della Chiesa di Roma (fino all'ultimo che per l'appunto dovrebbe regnare sul trono di San Pietro intorno all'anno duemila) con brevi definizioni che, almeno finora, si sono dimostrate del tutto pertinenti ai personaggi succedutisi nella altissima dignità pontificale.

Abbiamo accennato alle profezie più famose e, se così si può dire, a raggio più largo: quelle che comprendono gli avvenimenti di un lasso di tempo calcolabile in secoli; infatti Michele di Nôtre Dame (Nostradamus) visse nel '500 e profetizzò fino a oltre l'anno 2000; San Malachia visse nel dodicesimo secolo e la sua «sequenza» dei Papi raggiunge il secolo XXI. E così via. Ma la storia della profezia cita anche casi minori di chiaroveggenza. Vediamone alcuni prima di affrontare i «colossi» della divinazione, e scegliamoli fra i più recenti.

Molti ricorderanno la sensazione destata nella primavera del 1934 da una notizia apparsa sui giornali: lo spagnolo Tommaso Menès, conosciutissimo come chiaroveggente di fama internazionale, predisse che il cancelliere austriaco Dollfuss sarebbe perito di morte violenta entro tre mesi. La profezia fu resa pubblica il 23 di maggio; il 25 luglio Dollfuss cadeva assassinato dai sicari del nazista Seyss-Inquart.

Il conte inglese Hamon, più noto sotto lo pseudonimo di «Cheiro», fu un profeta tanto illuminato, da essere conteso dai sovrani e dagli uomini politici. Ecco alcuni dei suoi più sbalorditivi presagi, regolarmente confermati poi dai fatti. «Cheiro» avvertì lord Kitchener che sarebbe morto in mare a 66 anni di età; l'illustre generale inglese non dimenticò mai il singolare monito e più volte, a chi gli raccomandava prudenza sui campi di battaglia della guerra anglo-boera e di quella europea, rispondeva sorridendo che non nelle trincee avrebbe trovato la morte, ma sul mare; cosa che avvenne nel marzo del 1916 per siluramento della sua nave nei pressi delle isole Orcadi. «Cheiro», chiamato a Pietroburgo dallo zar Nicola II, non esitò a dirgli che un tremendo destino gravava su di lui e su tutti i Romanoff e che questo destino era lo sterminio. Ma non sempre fu profeta di sciagura: allo scrittore americano Mark Twain predisse grande ricchezza dopo i 68 anni, proprio quando il celebre umorista si dibatteva tra le maglie degli spietati creditori; ebbene, quando Twain ebbe compiuto il 68.o anno di età, un grande editore gli offrì un vantaggiosissimo contratto grazie al quale lo scrittore divenne milionario.

Davis e l'automobile

Ma una delle profezie più sbalorditive è certamente quella dell'americano J. A. Davis, il quale nel 1856 pubblicò a New York un libro che allora destò ilarità e fece scuotere il capo ai benpensanti in segno di commiserazione. Nel libro in questione (che esiste nelle biblioteche con tanto di data di pubblicazione) l'autore prediceva che vi sarebbero stati un giorno nel mondo «veicoli, carrozze e persino lussuosi salotti che avrebbero percorso le strade senza cavalli, senza vapore, velocemente e sicuramente»; precisava che la forza motrice sarebbe stata fornita da un liquido in combinazione con l'aria, liquido che però avrebbe facilmente esploso. L'intero meccanismo — aggiungeva il Davis — sarebbe stato nascosto fra le due ruote anteriori. E' difficile non identificare lo immaginoso sogno dell'americano con la moderna automobile. Il particolare del «meccanismo fra le due ruote anteriori» colpisce per la sua precisione. Si noti che nel 1856 si muovevano goffamente le prime vaporiere e per l'illuminazione non si conoscevano ancora le candele steariche!

Questi sono i «minori» della profezia e già la loro preveggenza sbalordisce. Che cosa dire di uomini come Nostradamus, la cui vita fu quasi completamente dedicata alla divinazione e nella cui opera si riscontrano incredibili previsioni realizzatesi a distanza di secoli? Il fatto è così stupefacente che un uomo della statura di Goethe non esitò a far dire al suo Faust a proposito di Nostradamus e delle sue «Centurie»: «Era dunque un dio colui che scrisse queste cose?».

FRANCO FUCCI

ZOOFILI DI 14 NAZIONI RIUNITI A GINEVRA

L'Italia all'avanguardia nella protezione degli animali

Ginevra, agosto

Zoofili militanti fra i più autorevoli, di ogni fede e di ogni nazionalità, si sono riuniti a Ginevra, auspice il «Bureau International Humanitaire Zoophile». Fin dal 1928 (lo anno della sua costituzione) codesta specie di lega delle Nazioni votata all'educazione umanitaria e alla protezione degli animali, ha felicemente sostenuto che la causa del buon trattamento verso gli esseri senza parola rappresenta uno degli impulsi sociali più efficaci per l'ingentilimento dei costumi, e quindi particolarmente adatta si rivela ad accelerare il lungo cammino della civiltà, nella pacifica convivenza dei popoli.

Il convegno di Ginevra, cui hanno partecipato 2 rappresentanti dei movimenti zoofili di 14 Nazioni europee ed extraeuropee, nonchè insigni giuristi, dunque, era stato promosso non soltanto allo scopo di rafforzare e di estendere l'organizzazione preventiva e repressiva della crudeltà verso gli animali; ma per ridiffondere, con una voce nuova, nel mondo discorde, quel principio della non-violenza che le superstiti dittature tengono ancora relegato in soffitta.

Attraverso il vaglio di cinque commissioni e nel corso di acuti e interessanti dibattiti, durati tre giorni, tutti i grandi temi dell'azione protettiva sono stati esaminati sotto un progredito punto di vista, tecnico e morale. Così i problemi della macellazione e dei trasporti per terra, per mare e nell'aria; i mercati del bestiame; la cattura degli animali con le tagliole; l'industria delle foche e delle balene; i quadrupedi nelle miniere; gli sport nei quali si incrudelisce verso l'animale; il *dressage* nei circhi equestri; gli abusi della vivisezione, e la legislazione protettiva mondiale hanno avuto, in quest'assise — la prima del dopoguerra — un largo contributo di esperienze e decisive proposte per risoluzioni di portata fondamentale.

L'Italia era rappresentata dall'avvocato Corrado Trelanzi, commissario straordinario dell'Ente nazionale per la protezione degli animali. Dalla patria del diritto, egli ha recato all'assemblea le conquiste giuridiche conseguite dagli italiani nel campo della prevenzione e della repressione dei maltrattamenti agli animali; ha illustrato il graduale perfezionamento delle leggi; le quali, a partire da quella che prese il nome dal suo promulgatore, Luigi Luzzatti, sono ormai pervenute a comporre un quadro di provvidenze, che tutte le Nazioni civili ci possono invidiare. Infatti, i congressisti non hanno avuto difficoltà a riconoscere che la legislazione italiana zoofila è la migliore e la più completa che si conosca, anche perchè regolata da norme improntate a sani principii e perchè si estende ad una vasta materia tecnica che altrove è sottratta alla competenza delle organizzazioni del genere.

La lettura della «memoria» non ha mancato di suscitare le più accese simpatie per lo Ente italiano, unica istituzione nel mondo che disponga di proprie guardie, con la qualifica e gli attributi di agenti di P. S.; tanto che i partecipanti al convegno hanno espresso il voto che in tutte le Nazioni sia instaurata una polizia zoofila sul tipo di quella esistente tra noi.

Ma la cosa più interessante — ha spiegato Trelanzi — di questo punto della legge, è che tali agenti possono essere anche volontari, cioè con prestazione gratuita. In questo caso, senza precedenti, privati cittadini di ogni categoria (impiegati, giornalisti, medici, avvocati, artigiani, operai, funzionari di enti e dello Stato e persino qualche sacerdote) hanno messo a disposizione della legge e del pubblico interesse, parte della loro giornata lavorativa o delle loro ore di riposo per l'espletamento dei servizi di polizia zoofila, che comportano spesso compiti difficili e faticosi.

Attualmente l'ente dispone di 586 guardie zoofile; nel '49 esse denunciarono alle preture 3241 maltrattatori di animali: il 92 per cento di tali denuncie portò a sentenza di condanna.

Si può fondatamente pensare — ha concluso il commissario italiano — che la situazione zoofila, in Italia, tende decisamente verso una soddisfacente stabilizzazione, anche in virtù delle provvidenze attuate dal governo democratico. Ma per raggiungere le previste e vaste sue finalità, l'ente fa assegnamento particolarmente sull'opera di codeste generose pattuglie, corpo che non da oggi rappresenta, fra noi, al di sopra di ogni concezione politica e di ogni pregiudizio di classe, un'autentica forma di collaborazione sociale su base democratica, sorretta e cementata dalla forza di un'idea che dovrebbe essere patrimonio di ogni persona civile.

E' un'opera, insomma, che si afferma sotto il motto: *«Utilitatem percipias, crudelitatem ne exerceas»*. Parole che l'animale, se avesse il dono della parola, così tradurrebbe: «Uomo, sono tuo: utilizzami come vuoi e magari uccidimi per la tua vita, ma non farmi inutilmente soffrire, nè per tua volontà e nè per tua negligenza».

GUGLIELMO BONUZZI

ASPETTI DELLA GUERRA IN COREA: UN MEDICO, COADIUVATO DA UN'INFERMIERA SUDISTA, CURA UN SOLDATO AMERICANO FERITO NELLE IMMEDIATE RETROVIE DEL FRONTE

Offerte d'impiego

per sessantacienni

Messi in pensione per limiti di età, alcuni vecchi non si rassegnarono all'ozio. Oggi hanno creato un'azienda che dà loro lavoro e può aprire una seconda vita a molti altri vecchi. Leggete queste nuove possibilità in «Selezione» di agosto.

L'arte d'invecchiare bene

Vivere più intensamente possibile: è questa la molla di una vecchiaia felice - I consigli dettati dal medico americano George Lawton

L'America è il Paese al mondo in cui è forse più difficile essere vecchio. In America il vecchio, in quanto vecchio, non ha nessun privilegio, nessuna trincea dietro a cui difendersi; non vi sono altro che i membri della Suprema Corte di Giustizia di Washington, nominati a vita, i quali siano sicuri che, per vecchi ch'essi diventino, i loro passi e magari i loro umori faranno piegare i giovani. Ma i «justices» di Washington sono, in tutto, sette; pochini, in confronto alla popolazione degli Stati Uniti. Tutti gli altri vecchi sanno di essere sottoposti alla concorrenza spietata dei giovani.

Per conseguenza, l'America è anche il Paese in cui i vecchi pensano di più a difendersi. Soltanto in America, quindi, poteva essere concepito e scritto un volume come questo: «Invecchiare bene» di George Lawton (Longanesi). E' un volume che più americano non potrebbe essere. Ma ciò non è un difetto. Le condizioni sociali dell'America tendono a diffondersi per tutto il mondo occidentale; i vecchi di Europa conviene dunque che abbiano l'occhio al come se la cavano, nelle loro battaglie, i vecchi americani.

La condizione prima e fondamentale per «invecchiare» bene non la scopre, intendiamoci, neppure il Lawton. Essa è sempre la stessa, ben nota ai trattatisti e moralisti europei, e già mirabilmente esposta dal più elegante vecchio del nostro Cinquecento, ch'è il Cornaro della «Vita sobria». Questa condizione risiede nell'interesse per la vita. Invecchia bene, cioè, colui che ha in sè una irreducibile capacità di esser curioso delle idee nuove, la forza di appassionarsi per qualche cosa, la volontà di vivere più intensamente possibile. «Io ebbi — testimonia il Lawton — una cliente sulla sessantina i cui occhi andavano rapidamente spegnendosi; invece di attendere passivamente l'inevitabile, essa incominciò piena di buona volontà a studiare lo alfabeto Braille». Ecco un esempio altissimo di quella alacrità di spirito, che è come la molla di una vecchiaia felice.

Questa molla, inutile contar storie, c'è chi ne è del tutto privo. E costui è, di solito, già riconoscibile negli anni giovanili. I giovani apatici, di solito, sono condannati a diventar vecchi pesanti, a sè e agli altri.

Ma la grande maggioranza degli uomini, questa molla ce l'ha. Si tratta di prepararsi, a farla funzionare appena ci si avvicini quella che gli antichi chiamavano «prima senectus», la prima vecchiaia. E i consigli del Lawton mirano appunto a fortificare questa molla. In altre parole, mirano a insegnare come si possa fortificare, e vorremmo dire mantenere elastico, l'interesse per la vita.

Sono consigli di un medico che ne ha vedute di tutti i generi e che esce volentieri dal suo studio, in mezzo alla vita. Egli si rivolge all'uomo anziano che pensa da anni alla malinconia della pensione, delle minori entrate, delle lunghe giornate d'ozio; e si rivolge alla signora elegante che non aspetta più i cinquant'anni, e che dinanzi alla snellezza di un torso di ragazza diciottenne è d'un tratto sopraffatta da quella che i poeti antichi avrebbero chiamato una «atra cura», una cupa preoccupazione. Egli tocca con delicatezza il caso dei cinquantenni imprudenti che non hanno mai saputo separare l'amore dal sesso, e che devono imparare a compiere la difficile operazione; e tocca anche quello delle donne che si vedono arrivare addosso la maternità della figlia, senza essere spiritualmente pronte (o rassegnate?) ad essere nonne. Ne ha per tutti, insomma; e il senso della vita moderna, vivissimo in lui, lo porta a consigliare, più assai che riflessioni filosofiche, espedienti molto pratici.

Un vecchio di settantaquattro anni raccontò un giorno al Lawton: «Nella mia città gli uomini della mia età riescono a sorridere soltanto quando sono morti. E non sempre è merito loro. Gli agenti delle pompe funebri sanno fare miracoli al giorno d'oggi. L'anno scorso morì il mio amico Tobia, che s'era vantato di avere la faccia più truce di tutta la città. Lo trovammo nella bara con un sorriso angelico sulle labbra. Anche la moglie era stupefatta. Ma i necrofori chiarirono il mistero: "Siamo della ditta K. e K., specialista in sorrisi". Da allora egli aggiunge, consiglio sempre ai miei clienti un po' anziani di esercitarsi a sorridere ogni giorno davanti allo specchio».

E' un consiglio che, in fondo, riassume tutta l'arte di invecchiare. Ma bisogna che il sorriso non sia una smorfia. Il volume del Lawton aiuta i vecchi a sorridere schiettamente e coraggiosamente.

GIORGIO BUBANI

IL FERRAGOSTO GORIZIANO DI CINQUEMILA JUGOSLAVI

Portavano sulle spalle una scopa e nell'anima un ricordo struggente

A un certo punto il fiume umano ruppe gli argini al confine della Casa Rossa e sfociò in città - Era gente che vagava incantata tra una vetrina e l'altra, con l'aria di chiedersi: è vero oppure è un sogno?

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 14

«Vedremo cosa scriverete sui vostri giornali»: così ci disse, più volte, colui che pareva il capo di alcuni miliziani in borghese fermi alla sbarra di confine, sul lato del nostro territorio, domenica alla Casa Rossa.

Da alcune ore guardavamo insieme il ritorno di quella straordinaria processione di uomini, donne, bambini, verso la Jugoslavia; carichi tutti di fagotti da piegare la schiena, con fiaschi d'olio e di vino, filoncini di pane bianco, sacchetti di riso e di pasta, pacchi di sapone e di surrogato di caffè e una lunga scopa infilata in mezzo, fra tanti altri misteriosi involti; e sentivamo scandire di continuo, con tenera voce commossa: «Grazie, signor carabiniere»; «grazie signor finanziere»; «grazie a tutti, tanto buoni, Dio vi benedica...».

I miliziani fumavano impassibili, e a qualche nostra domanda rispondevano con grande calma, meditando su ogni sillaba. Quello spettacolo li metteva in un evidente imbarazzo, che noi del resto non volevamo accrescere. Quanto stava avvenendo attorno a noi, era così intensamente umano, e soltanto umano, da non avere proprio bisogno di commenti; sarebbe stato troppo facile, oltrechè di cattivo gusto, far dell'ironia o accampare ragioni di rancore o di rivalità; o mettersi a ragionare di politica, proprio in quel momento in cui la Jugoslavia pareva scorrere come un fiume umano sotto ai nostri occhi: un fiume che portava tutto e si rivelava trasparente sino al greto. Ogni cinque minuti deambulava verso la sbarra un ubriaco, sostenuto garbatamente da due militi della «Celere», e veniva consegnato a quelli di là; e la comparsa di tanti uomini traballanti, che avevano festeggiato nel modo più antico e tradizionale la gita goriziana, rompeva il silenzio con una risata che echeggiava di qua e di là dal confine.

Scriveremo, dunque, solo ciò che abbiamo veduto; e non ci sarà bisogno d'altro. Quello che doveva essere un appuntamento tra le famiglie che il confine ha diviso, metà in Italia e metà in Jugoslavia, e avrebbe dovuto svolgersi nella cosiddetta terra di nessuno tra le due sbarre del valico della Casa Rossa, si è trasformato in un'escursione di oltre cinquemila persone a Gorizia, con una sosta di quasi una giornata nelle vie della città, fra le sue osterie e i suoi negozi. Non rammarichiamoci affatto se le autorità, colte di sorpresa, non hanno potuto impedire quella escursione: essa ha fatto bene a noi come a loro, agli italiani come agli jugoslavi.

Del resto, chi poteva prevedere quella specie di invasione? Si sapeva di circa ottocento richieste di «appuntamento»; la domenica prima i colloqui si erano limitati alla terra di nessuno, con solo qualche scappatella nell'osteria più vicina. Ma pare che ci sia stata una stazione radio — i miliziani ci indicavano quella di Trieste II — a mettere il cuore in sussulto a tanta gente, al punto che tra sabato e domenica, nella zona tra Salcano e San Pietro, si è pernottato all'aperto come in un accampamento di proporzioni gigantesche, alimentato di continuo da treni, corriere e carrette. La frase «domani si va a Gorizia» metteva tutti in uno stato euforico, in una condizione di infantile felicità. Così accorsero da tutte le parti, sino da Zagabria e da Lubiana, migliaia di persone a un unico vero appuntamento: all'appuntamento con Gorizia.

E quando il commissario di frontiera, dott. de Julianis, si presentò nelle prime ore del mattino di domenica, con un modesto reparto di forze, al valico, per procedere all'appuntamento delle famiglie, impallidì nello scorgere quella marea umana che il cordone della Difesa Popolare non riusciva più a contenere; e prima che fosse possibile concretare qualche provvedimento diremo così d'emergenza, la massa degli jugoslavi trascinava di forza il proprio cordone di militi catapultandolo entro il territorio italiano, sì che a un certo punto soldati jugoslavi e militi in divisa si trovarono ben dentro Gorizia, come fuscelli sospinti da un fiume in piena. Furono abbattuti paletti e persino reticolati ai due lati del ponte ferroviario che segna il confine, chè il valico era troppo stretto per consentire il passaggio regolare di tanta gente. E una volta superati tutti i cordoni, la massa si incanalò da sola in città, dirigendosi per via Giustiniani; superata quindi la nuova Galleria, raggiunse via Bombi, infine il centro commerciale di Gorizia gravitante intorno a via Rastello. Era la corsa verso i negozi e le osterie.

Il Questore dott. Locastro è non solo un funzionario di grande esperienza ma un uomo pieno di buonsenso: lasciò fare. Era una molla che scattava dopo essere stata lungamente compressa; una saracinesca che si era alzata all'improvviso come su un mondo di reclusi. In fondo — lo si vide subito — era povera gente che correva a vedere se trovava da acquistare del pane (e lo mangiava per le strade come si fosse trattato di pasta frolla); che stava incantata davanti alle vetrine, che guardava trasognata la bella e ordinata città piena del dolce abbandono festivo, e a quello spettacolo si sentiva rigare il viso di lacrime e provava dentro di sè chissà quali emozioni ed era soverchiata chissà da quali torturanti pensieri. Così non accadde nessun incidente, nemmeno quando le jeeps della «Celere», con molta discrezione, andarono a raccogliere qua e là le comitive sperdute, per riaccompagnarle al confine. E' da rimarcare il fatto che un avvenimento così eccezionale non abbia dato luogo nemmeno a una discussione; del resto, i goriziani non hanno smentito la loro proverbiale civilissima ospitalità ed hanno saputo contenere ogni sentimento, considerando a loro volta quella specie di invasione della loro città come il moto irrefrenabile di un popolo che da solo confessa le proprie miserie, e riconosce i propri errori. Più d'uno ha chiaramente detto nei crocicchi: «Abbiamo pregato Dio affinchè tutto torni come prima». Il come prima è un'invocazione all'Italia.

Chissà fra quella gente quanti non erano venuti altre volte a Gorizia, negli ultimi anni, con ben altri propositi; che importava? Ora venivano a chiedere solo pane, buon pane italiano. Sul Corso Roosevelt un goriziano incontrò un tale che a Idria, nel 1945, aveva fatto il suo carceriere; ebbene, il miliziano di ieri gli si buttò addosso, abbracciandolo. Sincerità o convenienza, è già qualche cosa.

E' certo che l'invasione, o la escursione goriziana, fu architettata dall'altra parte del confine; altrimenti non si spiegherebbe la possibilità avuta da tanta gente di spostarsi, in un paese dove nulla accade per moto spontaneo, chè si videro famiglie intere di Aidussina, di Vipacco, di Idria, di Postumia, di Vertoiba, di Moncorona, di Castagnevizza, di Gargaro, di Tarnova, di Loqua, di Opacchiasella, di Vittoria della Bainsizza, della Val di Rose; per non dire di quelli venuti da Lubiana, da Fiume e da Zagabria. Ed erano tutti provvisti di borse e sacchi, di zaini e valige, che entrarono vuoti e uscirono colmi. Erano, nella quasi totalità, popolazioni contadine; e se molti ricorsero a scambi e baratti, pagando con burro, uova e grappa il riso, l'olio, il vino, i biscotti, il filo, le calze, gli asciugamani (i negozi alimentari erano aperti data la imminenza del Ferragosto, il resto saltò fuori dalle bancarelle improvvisamente uscite dai magazzini e subito spogliate dal passaggio di quelle termiti bisognose di tutto), altri pagarono con lire italiane. Comunque sia, [illegible]

UGO SARTORI

I CINQUEMILA RIENTRANO IN JUGOSLAVIA CARICHI DI FAGOTTI: SONO LE PROVVISTE ALIMENTARI FATTE DURANTE LA «IRRUZIONE» DI DOMENICA NEI NEGOZI DI GORIZIA

Molti pagarono [illegible]

MAMMA E FIGLIO CON L'IMMANCABILE SCOPA

NAVI IN PORTO

[illegible]

Sauro commemorato a San Giorgio di Nogaro

L'EROE AVEVA PORTATO IN SALVO IN QUEL PORTO ALCUNI PIROSCAFI DELL'«ISTRIA-TRIESTE»

In memoria di Nazario Sauro si è svolta domenica mattina, a San Giorgio di Nogaro, una celebrazione marinara promossa dalla Associazione marinai in congedo.

La cittadina ha voluto così ricordare l'Eroe capodistriano che, prima della guerra 1915-18, e durante la stessa, ebbe notevoli contatti con quell'ambiente marinaro. Sauro, infatti, aveva portato in salvo colà alcuni piroscafi dell'Istria-Trieste, che poi, allo scoppio della guerra con l'Austria, furono da lui convogliati da Porto Nogaro a Venezia. Successivamente il Martire fece capo a San Giorgio per compiere diverse imprese nel golfo di Trieste.

Dopo la benedizione di un labaro per i mutilati e la deposizione di corone al monumento di Sauro, il ten. col. Piero Almerigogna ha tenuto l'annunciata commemorazione, ricordando anche la triste situazione attuale della Zona B e di tutta l'Istria.

Al termine della cerimonia i rappresentanti e gli iscritti alle associazioni combattentistiche si sono dati convegno al Municipio, ove hanno deciso la costituzione, analogamente a quanto è stato fatto a Trieste, della federazione «Grigioverde». Infine i fiduciari delle associazioni si sono recati a Porto Nogaro, nel gruppo di case che ha preso il nome di «Villaggio giuliano», per intrattenersi con le famiglie dei profughi, per le quali sono state costruite otto belle case, con un totale di 32 quartieri. Altre sei case saranno costruite fra breve a cura dell'UNRRA Casas.

Perchè Trieste divenga meta gradita dei forestieri

Necessità di migliorare l'attrezzatura dei locali pubblici - Una serie di riunioni di esercenti indette dall'Ente per il turismo

[illegible] Croce, a Sistiana e nelle località dell'altopiano, e alle quali prenderanno parte i proprietari e i gestori dei locali pubblici della zona. Verranno, in queste riunioni, illustrati i criteri ai quali dovrebbero uniformarsi tutti gli esercenti pubblici per poter offrire un minimo di conforto ai clienti, e saranno esposti i termini di un concorso che l'Ente del turismo organizzerà e nel quale verranno premiati i proprietari di quei locali che con maggior successo e con maggior buona volontà si saranno adoperati per elevare il «tono» turistico di Trieste e delle località dei dintorni.

A quanto ci consta, è nelle intenzioni dell'Ente per il Turismo di agevolare in maniera concreta tutti coloro che vorranno portare dei miglioramenti ai propri esercizi.

Bovini da allevamento importati con fondi del G.M.A.

Con fondi messi a disposizione del G. M. A., anche quest'autunno l'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura sovvenzionerà lo acquisto, da buone zone di allevamento, di un certo numero di bovine di razza bruno-alpina, e di particolare pregio zootecnico. L'entità del contributo verrà stabilito dalla Commissione di acquisto, fino ad un massimo del 40%, che verrà concesso a seconda del valore zootecnico dei vari soggetti.

Le bovine verranno concesse solo ad allevatori che si impegneranno ad adibire alla riproduzione i soggetti acquistati per il tempo più lungo possibile, allevando tutte le vitelle che nasceranno, ed eventualmente anche qualche torello, se ritenuto idoneo dall'Ispettorato dell'Agricoltura. Il prezzo presumibile e medio, franco Trieste ed al netto del contributo, sarà pressapoco il prezzo medio di mercato, per bovine comuni.

Coloro che intendono procedere all'acquisto di un capo dovranno prenotarsi non più tardi del giorno 10 settembre, presso la Sezione tecnica dell'Ispettorato dell'Agricoltura (via Ghega 6, tel. 8673) versando la somma di lire 150.000. Ad acquisto fatto, la eventuale differenza in più o in meno sarà regolata appena l'Ufficio avrà chiuso i conti relativi alla importazione. Poichè la somma stanziata dal G. M. A. è limitata, le prenotazioni verranno prese in considerazione in ordine di data, fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Verrà però, comunque, data la precedenza ad allevatori che non abbiano mai ancora acquistato bovine importate, o residenti in zone nelle quali l'incremento dell'allevamento riveste particolare particolare importanza. Per presenziare alle operazioni d'acquisto, gli agricoltori potranno partecipare al viaggio dei componenti la Commissione; a tale scopo dovranno prenotarsi versando l'importo di lire 3000.

Domenica sera, mentre stava rincasando, Ida Danieli, di 46 anni, abitante in via delle Linfe n. 60, giunta nei pressi della trattoria «Suban» è scivolata malamente sul selciato, riportando la sospetta frattura del costato. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

LA «FESTA DEL SORRISO» A GRADO

DOMENICA L'ELEZIONE di Miss Venezia Giulia 1950

Domenica prossima, nella Taverna municipale di Grado, si svolgerà la «Festa del Sorriso», organizzata dalla «Gi.Vi. Emme», nel corso della quale verrà proceduto all'elezione di «Miss Venezia Giulia 1950». Vi prenderanno parte le «belle» selezionate nei precedenti concorsi provinciali di Udine, Gorizia e Trieste: la prima classificata parteciperà di diritto alla selezione di Salsomaggiore, che si svolgerà nei giorni 1, 2 e 3 settembre prossimi, e dalla quale dovrà risultare la «Bella italiana» per il 1950. Nel corso della manifestazione di domenica prossima verranno anche prescelte le candidate per la Venezia Giulia al titolo di «Miss Sorriso» e «Stella del Cinema». Le ventiquattro partecipanti a questa selezione converranno a Grado nella mattinata di domenica prossima e nel pomeriggio si presenteranno al pubblico, sfilando sulla spiaggia in costume da bagno. La festa per l'elezione si avrà in serata, nella Taverna municipale. Tutte le signorine che interverranno alla serata o che comunque saranno state segnalate in tempo utile alla giuria, potranno aspirare al titolo di «Miss Venezia Giulia 1950». La giuria sarà composta dai rappresentanti della stampa di Trieste, Udine e Gorizia e dai rappresentanti della «Gi. Vi. Emme».

La selezione di Grado concluderà l'intenso lavoro di cernita svolto in queste ultime settimane nei vari capoluoghi di provincia: domenica scorsa, ad esempio, nel corso di una festa svoltasi alla «Pergola», è stata eletta «Miss Gorizia 1950». E' risultata vincitrice la signorina Jole Blarasin, mentre a «Miss Sorriso» ed a «Stella del Cinema» sono state elette rispettivamente la signorina Luciana Schiff e la signorina Denise Vozovnik. Domenica prossima, queste prescelte prenderanno parte alla manifestazione di Grado, assieme alla signorina Dorina Grana, che è stata ritenuta meritevole di segnalazione.

Prima della selezione finale di Salsomaggiore, sarà indetta a Trieste, per i giorni 22 e 23 prossimi, l'elezione di «Miss Tre Venezie». Di questa manifestazione, per la quale fervono i praparativi e che assume nel suo campo un carattere di importanza nazionale, daremo nei prossimi giorni ampi particolari.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Terenzio Della Santa, dalla famiglia del dott. Marcello Ravalico lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dell'ing. Giovanni Cecovini, dalla famiglia Luigi Dick lire 1000 pro Infanzia abbandonata, da Nila e dott. Bruno Cortivo 500 pro Ass. Medica.

In memoria di Orzan in Visentin, dalla famiglia Della Torre lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand nel I anniversario, dalla moglie e figlia lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro CRI.

In memoria di Mario Gallo, dai nipoti Anna Ravalico e Olga Zocchi lire 1000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Anita Bucci, da Elena Serravallo lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittoria Tuliach, dalle famiglie Ieralla-Leone lire 600 pro Ass. S. Giusto fra sordomuti.

In memoria di Anna Sauli, dai figli lire 5000 pro erigenda Chiesa di via S. Anastasio.

In memoria di Anna Busoli nel II anniversario, dalle famiglie Armani lire 500 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino intestato a suo nome).

LA CENCIOSA MENDICANTE con mezzo milione alla Banca

Una vecchietta curva e raggomitolata su se stessa, che sabato mattina entrava in ogni negozio di via San Francesco, allungando la mano nella speranza di vedervi cadere qualche lira, colpiva l'attenzione di una guardia della Polizia amministrativa, che s'avvicinava alla mendicante e l'identificava per Anna Marcusi ved. Nicolutti, abitante in salita Trenovia 39. La donna ha narrato al tutore dell'ordine che poco prima aveva già «rastrellato» i negozi di via Crispi, e che chiedeva l'elemosina perchè non aveva altri modi per sbancare il lunario. Il poliziotto non ha avuto difficoltà alcuna a credere alla Nicolutti, ma negli uffici del primo settore, dove la donna è stata accompagnata, è saltato fuori che ella era poco meno che milionaria.

Durante la perquisizione, difatti, le sono state trovate addosso 36 lire in spiccioli, 18 mila lire in banconote di vario taglio. Il funzionario stava già per rilevare che ella non era poi così povera come sembrava, quando un'ulteriore scoperta lo ha convinto che la Nicolutti era poco meno che milionaria. Da una delle tasche del suo abito sono saltati fuori due libretti della Cassa di Risparmio, uno per un deposito di oltre 500 mila lire e l'altro per quasi 40 mila lire. Il funzionario ha raggiunto il colmo dello stupore quando la mendicante gli ha detto con voce tremante per l'ira mal repressa che quello era ancora niente: qualche mese prima, durante la degenza in un ospedale, era stata derubata di mezzo milione. Una povera da romanzo, insomma.

La Marcusi, che ha 71 anni suonati, è recidiva del reato di mendicità per cui si è buscata una denuncia in stato d'arresto all'Autorità giudiziaria. Il denaro liquido è stato depositato a suo nome in una banca, assieme ai due libretti, emessi dalla Cassa di Risparmio di Mestre.

CLANDESTINO A BORDO

Voleva raggiungere i suoi cari in America

Se l'Ufficio stampa della Polizia fosse una cosa seria, oggi saremmo in grado di fornire ampi particolari su un toccante episodio avvenuto a bordo della nave mista «Wideawake» della «Prudential Line». Lo struggente desiderio di rivedere la moglie e due figli ha spinto sul piroscafo un esule polacco, di 44 anni. Da quanto risulta dalla scheletrica comunicazione, verso le 21 di domenica sera, il comandante della «Wideawake», che aveva sciolto gli ormeggi, alle 16, dal magazzino 65 del Porto Duca d'Aosta, prendendo il largo, inviava un radio messaggio al comando della Polizia Portuale e Ferroviaria per segnalare che a bordo era stato scoperto un clandestino. La nave era già in navigazione quando è stato scoperto l'intruso, e di conseguenza il comandante annunciava che avrebbe nuovamente dirottato verso Trieste per consegnarlo alla Polizia. Sempre a mezzo radio, il comandante del piroscafo avvertiva la Polizia alle 23 che egli si sarebbe trovato nei pressi della diga «Luigi Rizzo».

All'ora indicata, una motovedetta della P. C. si staccava dalla diga e puntava verso il largo incontro alla nave. Quando le due imbarcazioni si sono trovate fianco a fianco, gli uomini della nave hanno consegnato il clandestino ai funzionari della P. C., i quali, dopo averlo preso a bordo della vedetta, hanno puntato verso la loro base.

Il polacco è stato accompagnato al comando, dove ha narrato di essere fuggito circa un mese fa dal proprio paese, e di essere ospite, da quella data, del Campo profughi di San Sabba. Dal giorno della sua fuga egli era stato roso da un solo desiderio: rivedere la moglie e i due suoi figli che vivono negli Stati Uniti. Domenica, alle 13.30, egli si allontanava dal campo raggiungendo la zona del Porto Duca d'Aosta. Qui, dopo essersi guardato accuratamente intorno, aveva scalato il muro di cinta del porto, raggiungendo successivamente la nave, dove si era nascosto. Il poveretto era ormai certo di raggiungere i suoi cari.

Infortuni sul lavoro

Da una scala a pioli è precipitato Giorgio Faber, di 75 anni, impiegato, abitante in via Zorutti 12, ed ha riportato profonde contusioni al torace. Nel maneggiare una cazzuola, Luciano Matera, di 43 anni, da Opicina 135, si è prodotto una ferita da taglio alla mano sinistra. E' stato soccorso dalla C.R.I. Un pezzo di ferro, precipitato da una scansia dell'ILVA, si è abbattuto sul piede sinistro di Giosafatto Scaramella, di 38 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1156, e gli ha prodotto una contusione guaribile in una settimana.

Lavorando qualche giorno fa al «Luna Park» di via Broletto, Barbara Fantin, di 29 anni, da Vicenza, si è ferita al piede destro. Soltanto ieri, enfiatosi l'arto in modo preoccupante, la Fantin ha chiesto l'intervento della C.R.I., che l'ha accompagnata all'ospedale. Da una scala a pioli del negozio «Cavaliero» di Corso Garibaldi», è precipitato Umberto Brecevich, di 47 anni, abitante in via dell'Industria 11, ed ha riportato una serie di contusioni guaribili in 10 giorni.

Un capogiro ha fatto perdere l'equilibrio alla fioraia Maria Cattaruzza, di 25 anni, abitante in Strada del Friuli 151, e nel cadere ella è andata a sbattere contro una panca, producendosi contusioni al costato.

In via Gambini è caduto Giuseppe Sabba, di 52 anni, abitante in via Flavia 8. L'uomo, che ha riportato contusioni alle gambe, è stato accompagnato a casa dalla C.R.I. Dalle scale di casa è ruzzolato Rodolfo Carli, di 60 anni, da Trebiciano 28, e si è fratturato il costato sinistro.

Nei pressi di casa è scivolato Vittorio Sabadini, di 41 anni, abitante in via Madonnina 40, ed è andato a sbattere la testa contro un muro, producendosi una serie di contusioni. Un camioncino rimasto sconosciuto ha travolto Giuseppe Paoletti, di 19 anni, abitante in via Molin a Vento 71. Nell'incidente, il Paoletti ha riportato contusioni alla spalla destra.

I resti di un cadavere nella foiba di Ternovizza

LA RIMOZIONE E' STATA EFFETTUATA DAGLI SPELEOLOGHI DELLA «FIAMMA»

Domenica scorsa la Sezione speleologica della Associazione sportiva «Fiamma» ha portato a termine la rimozione, dopo 6 ore di manovra alla profondità di 50 metri dal suolo, su terreno detritico terroso in declivio, dei resti di un cadavere nella foiba situata a due chilometri a Nord Est di Ternovizza.

Lo scheletro, quasi integro, era in ottimo stato di conservazione con principi di calcificazione. Gli arti inferiori presentavano delle bruciature che danno adito alle due seguenti supposizioni: tentativo di distruzione o sevizie. I componenti della spedizione hanno dovuto superare delle notevoli difficoltà causa la deficienza del materiale (assenza di lampade, gambetti e moschettoni). A rimozione avvenuta, assistiti da due camionette della P. C. comandate da un ispettore, i resti sono stati consegnati alla stazione di Polizia di Aurisina.

Ospitalità mal ripagata

Non vale proprio la pena di essere cortesi con la gente. Maria Colautti, in Moi, abitante in via Risorta 4, ospitalissima padrona di casa, ha pagato a caro prezzo un gesto gentile. L'altro giorno capitava da lei un lontanissimo parente di suo marito, tale Salvatore Flores, di 30 anni, senza fissa dimora, e i due coniugi l'hanno cortesemente invitato a trattenersi presso di loro per qualche ora. Nel pomeriggio, dovendo uscire i Moi invitavano l'ospite ad attenderli a casa. Rincasati all'imbrunire, essi hanno inutilmente cercato il Flores, e soltanto più tardi si sono accorti che con lui era sparita una bicicletta da uomo, della quale si era evidentemente servito per trasportare indumenti e biancheria, sottratti dai loro armadi. I Moi, che lamentano 100 mila lire di danni, hanno sporto denuncia in Polizia.

Mentre Ugo Pellizzari, di 56 anni, abitante in traversale del Bosco 3, sostava nella trattoria «Ex muffa», in via delle Mura, ignoti ladri hanno approfittato per smantellargli la bicicletta, rimasta incustodita all'uscita. Dal ciclo sono difatti spariti la dinamo e una pompa. I ladri hanno preso di mira anche una giovane turista francese di passaggio nella nostra città, asportandole da una borsetta, depositata nella sua stanza d'albergo, 11 banconote da mille. La derubata è Marion Riosh Gassan, di 21 anni.

In una panetteria di viale XX Settembre, Mira Mengotti in Prato, di 65 anni, abitante in via Battisti 19, è stata derubata della borsetta contenente un orologio da tasca d'argento, un paio d'occhiali, un mazzo di chiavi e i documenti. 15 mila lire di danni. Giuseppina Riosa, abitante in via Molin a Vento 71, guizzava come una sirena nelle acque di Barcola, mentre i ladri frugavano tra le sue vesti depositate su uno scoglio, dalle quali hanno sottratto il portamonete con 120 lire e i documenti e un orologio d'oro.

Sul ciglio della strada di Monrupino, Francesco Leo, di 30 anni, abitante in via del Toro 7, ha rinvenuto due proiettili da mortaio, che sono stati successivamente rimossi.

LA GUERRA DEI NERVI NEI BALCANI

250 MILA TURCHI espulsi dalla Bulgaria

Tre mesi di tempo al Governo di Ankara per sistemarli in patria - I comunisti in Turchia verranno privati della cittadinanza

Ankara, 14

Il Governo di Sofia ha inviato a quello di Ankara una nota, nella quale si chiede che la Turchia provveda ad accogliere, nel giro di tre mesi, le 250 mila persone di nazionalità turca che attualmente vivono in territorio bulgaro.

Il gesto del Governo di Sofia non manca di aggravare la tensione esistente in questa parte dell'Europa. Ad Ankara si è convinti infatti che la mossa bulgara miri a creare difficoltà al Governo turco e faccia parte della guerra dei nervi, che la Russia e i suoi alleati conducono contro la Turchia.

La sistemazione di 250 mila persone pone problemi difficili e peserà gravemente sull'economia turca; le terre disponibili sono scarse e il numero dei disoccupati, già elevato, aumenterà. D'altra parte, è probabile che fra questi [illegible] comunisti [illegible].

Nonostante queste difficoltà, [illegible] il Governo turco non ha [illegible] di accogliere i profughi [illegible].

Radio Ankara ha annunciato che tutti i comunisti turchi verranno privati della cittadinanza. [illegible]

Il ministro ha così giustificato il provvedimento: [illegible]

Scoperta l'ubicazione del famoso circo neroniano

Roma, 14

Le ricerche archeologiche che hanno rimesso in luce il sepolcro di San Pietro nelle grotte vaticane hanno [illegible] del circo di Nerone, [illegible]

[illegible]

Intanto, nei giorni scorsi, gli archeologi sono riusciti a portare a termine la delicata ricerca [illegible] dell'ubicazione del Circo di Nerone [illegible]

In seguito, questo muro è stato riconosciuto internamente [illegible]

Rimaneva la speranza che [illegible] del circo stesso.

Un evaso da Colleferro arrestato dopo sette anni

Trento, 14

Il 23 settembre 1943 dal carcere di Colleferro, [illegible] il carcere di Velletri [illegible]

[illegible]

A Colleferro anzi la ribellione assunse aspetti drammatici: quel 241 detenuti, venuti non si sa come, in possesso di armi da fuoco e numerose pistole, immobilizzarono le guardie di custodia, [illegible]

Dopo la fine della guerra, ristabilita l'autorità della legge, [illegible] la Procura della Repubblica di Velletri [illegible] e i responsabili [illegible] Colleferro [illegible] fu Silvio Bertoni, [illegible] costruttore [illegible] alla

fine dell'inchiesta ritenne tutti i detenuti fuggiti responsabili di evasione aggravata per uso di armi e numero eccezionale dei ribelli e spiccò i mandati di cattura relativi.

Anche il Bertoni è finito per cadere nelle mani della giustizia. Alcuni giorni fa i carabinieri di [illegible] hanno rintracciato il Bertoni [illegible] e lo hanno invitato in caserma e lì gli hanno notificato il regolare mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore. Il Bertoni è stato tradotto nelle carceri giudiziarie di Trento.

Il mostro altoatesino sarà sottoposto a perizia

Bolzano, 14

Guido Zingerle, il «mostro dell'Alto Adige», sarà sottoposto a una perizia psichiatrica e inviato probabilmente in osservazione al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, [illegible]

Un eminente psichiatra, interrogato a Trento, ha detto che la complessa e irrazionale figura del pericoloso criminale, autore di tanti feroci delitti consumati con premeditazione e freddo cinismo, è particolarmente interessante per i cultori della scienza medico-legale, [illegible]

[illegible] sposò una brava donna del luogo dalla quale ebbe una bambina. Lavorò come manovale, muratore e contadino, cambiando spesso mestiere ma dimostrando in tutti una discreta abilità.

I delitti che finora ha confessato sono quattro: tre donne violentate, uccise a colpi di pietra o con sbarre di ferro e poi sepolte, e una giovinetta seviziata e semisepolta, che riuscì fortunosamente a salvarsi.

Certamente però altri crimini sono stati da lui compiuti. [illegible]

Lo Zingerle è attualmente nelle carceri di Bolzano e si mantiene tranquillo; [illegible]

RENE' KUNKEL, CAPO DELLA «FORCE OUVRIERE» - I SINDACATI FRANCESI ANTICOMUNISTI SORTI IN FRANCIA NEL 1948, DOPO LE AGITAZIONI ORGANIZZATE DALLA C.G.T. — KUNKEL E' ATTUALMENTE A STRASBURGO, DOVE RAPPRESENTA I LAVORATORI FRANCESI ALL'ASSEMBLEA D'EUROPA

VAGABONDAGGIO TURISTICO LUNGO LA PENISOLA

Isole e spiagge solitarie in Italia non esistono più

Roma, agosto

Non esistono più, in Italia, spiagge solitarie, non esistono più spiagge per misantropi ed eremiti, senza alberghi e senza villini, ma con semplici case rustiche, [illegible]

[illegible]

[illegible] Non so che cosa siano oggi le spiaggette intime e segrete di Positano, non so che si fa sulla spiaggia di Capo Palinuro. Questa mi parve la più solitaria di tutte: una spiaggia senza tempo, con gruppi di donne e di bambini che inconsapevoli rinnovavano antiche scene di affreschi pompeiani, la riportavano nel mito e nella leggenda. Palinuro, visto da me per poche ore durante una crociera, forse sta per avere, se non l'ha già avuto, il suo albergo modernissimo, simile agli altri alberghi delle spiagge mondane ed eleganti, dove si transige col pudore, adottando il costume Bikini, ma allora non doveva essere molto diversa da quella semplice e casta dell'antichità classica. Il nome stesso del pilota di Enea, Palinuro, che «troppo si fidò del cielo e del mare sereno» e, addormentatosi fissando le stelle, scomparve nelle onde, aumentava l'incanto: rileggendo certi passi dell'Eneide si potevano rifare gli ultimi itinerari del viaggio dei Dardani, fino a Gaeta, a Cuma, a Miseno, alla foce del Tevere. Tali solitudini dal principio del secolo sono divenute centri di villeggiature marine straordinariamente popolate; accanto a Gaeta, Formia e Scauri; più oltre Cuma e Miseno, che secondo la profezia virgiliana ha serbato il nome dell'eroe che incitava alla battaglia suonando il «cavo bronzo»; alle foci del Tevere Ostia e Fiumicino, dove, da giugno a settembre, si riversa ogni giorno mezza Roma.

Nè una sorte diversa hanno avuto le isole. Cominciò Capri, quasi disabitata nel secolo passato, scoperta dagli inglesi, messa in valore dai tedeschi, divenuta, con la presenza di Gorki, il più delizioso punto di ritrovo dei bolscevichi che vi preparavano la loro rivoluzione. Ora Capri è un'isola internazionale, appartiene a tutti ed a nessuno. E' l'isola che più fa parlare di sè, in Italia e fuori. Fra poco anche Ischia assurgerà allo stesso grado di rinomanza, avrà un pubblico d'eccezione, figurerà nelle brillanti cronache mondane, respingerà tutti coloro che vanno in cerca soltanto di silenzio e di pace.

Scendendo verso la Sicilia, troviamo altre isole, le più piccole di tutte, che si stanno facendo un nome. Le hanno scoperte le dive del cinema, e se Stromboli ha avuto l'onore della pubblicità da Ingrid Bergman, Vulcano deve tutto ad Anna Magnani. Queste isole ar[illegible] staccarsi dalle città e dal loro modo di vivere, chi vuole il mare e nient'altro che il mare, può ancora considerarle due isole vergini, serene, nonostante il fuoco che custodiscono nel loro grembo. Una pittrice siciliana, valorosa ed intrepida, Teresa Tripoli, mi parlava tempo fa di Vulcano come di un'isola di meravigliosa bellezza selvaggia. Ci va spesso a dipingere paesaggi, sopportando fatiche estenuanti per giungere ad un punto elevato e restarvi dalla mattina alla sera. Questa isola di fuoco offre scenari mai visti, con pareti di zolfo, scogli che la sera si tingono di viola e di nero, assumendo l'apparenza di paurosi mostri distesi sul mare, sotto il volo di strani uccelli. Attrae e fa paura. Ma un giorno anche a Vulcano arriverà il progresso e allora la natura sembrerà soggiogata, non dirà più nulla alla fantasia, mentre davanti a un mare da favola le orchestrine violeranno un silenzio che dura dal mattino del mondo. E da quel giorno non ci saranno altre isole in Italia da scoprire, a meno che non si voglia conquistare anche l'ultima, la più lontana di tutte: Ustica, riservata finora ai galeotti.

LUIGI BOTTAZZI

All'ora «X» sarà lanciata la prima bomba a idrogeno

Sull'atollo di Eniwetok si prepara l'esperienza della nuova arma, molto più potente dell'atomica - Il segreto più assoluto sulla data in cui avverrà lo scoppio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible]

Precauzioni particolari

[illegible] biologi, tecnici, militari, che ha eletto «sindaco» il generale Quesada, comandante della zona, lavora da sei mesi per il buon esito del difficile e pericoloso collaudo, dalla cui osservazione si attendono elementi sperimentali, precisi e completi, di massima importanza per le decisioni relative alla costruzione in serie.

Nelle caverne di sicurezza, scavate attraverso le rocce coralline dell'atollo, è stato sistemato un arsenale di strumenti automatici destinati a restare soli per misurare la scossa atmosferica, che, si prevede, sarà avvertita negli osservatori di tutti i continenti, come pure gli effetti esterni e profondi nell'oceano, ed essenzialmente il grado di intensità radioattiva. La radio di Eniwetok tiene i collegamenti fino alle coste americane del Pacifico ed al Giappone. Quando un bombardiere del tipo B-54 si leverà in volo per lanciare l'arma più terribile della storia, tutte le navi destinate all'esperimento, ferme o in crociera a opportuna distanza, cominceranno le osservazioni. Il tip-top di un cronometro elettrico segnalerà alle radio di bordo gli istanti precedenti al lancio. L'equipaggio del B-54 riceverà per radio l'ordine di «scaricare».

«Saranno momenti di grande emozione per noi — ha detto il fisico Calvin Graves, direttore scientifico dell'esperienza —. Soltanto allora potremo renderci veramente conto della potenza che abbiamo costruita».

In Australia e nel Sahara, in Giappone e in California, opportune stazioni di ascolto dimostreranno se veramente la tecnica moderna è in grado di segnalare con certezza una esplosione atomica che avvenga in qualunque parte del mondo, determinando con esattezza la località. A tal fine funzioneranno speciali spie acustiche, ancora più perfette di quelle che un anno fa avvertirono la prima esplosione atomica avvenuta nei territori dell'Unione Sovietica.

Dopo lo scoppio comincerà la ricognizione del bersaglio, già prescelto, ma di cui non abbiamo finora notizia. Passerà un certo tempo prima che si possano avere informazioni precise sugli effetti, poichè si impongono molte cautele per gli equipaggi, che dovranno avvicinarsi alla zona di esplosione protetti da vestiti speciali studiati dai biologi contro il mortale pericolo delle radiazioni, rilevato già in forme imponenti dopo le esperienze di Bikini nel 1946.

Il dott. Stafford Warren, che dirige il servizio di sicurezza radiologica, ha predisposto accuratissime norme di difesa. Il pericolo consiste essenzialmente nella nube radioattiva che si forma sull'oceano, e si disperde poi trasportata dai venti. A Bikini gli strumenti dimostrarono l'esistenza di un «muro radioattivo» intorno alla zona. Dopo otto giorni alcuni specialisti salirono a bordo delle carcasse colpite, ma furono costretti ad allontanarsi subito perchè qualcuno accusò immediatamente nausea e capogiro. Soltanto dopo un mese, con molte precauzioni, un piccolo gruppo di medici e fisici potè trattenersi un'ora a bordo delle navi sconquassate.

L'estensione lenta e progressiva delle zone di contaminazione sviluppa nell'oceano un ciclo a catena di avvelenamento, dalle alghe impregnate di particelle radioattive ai pesci che se ne nutrono e muoiono, diffondendo a loro volta l'infezione nel mare. L'esperienza di Eniwetok è subordinata anche alla condizione che non vi sia passaggio nei dintorni di pesci migratori, chè in tal caso l'avvelenamento si estenderebbe fino alle coste dei continenti, con gravi conseguenze nei porti e nei centri di riviera ove l'alimentazione è costituita essenzialmente dalla pesca.

Il pericolo sussiste anche per gli equipaggi delle navi, in quanto le alghe, attaccandosi alle chiglie, provocano una radioattività che, attraverso le pareti di acciaio, penetra nell'interno, contaminando le cabine, i locali di macchina, i tubi distillatori d'acqua potabile, le dispense viveri ed ogni ambiente.

Cinquecento specialisti del servizio biologico si avvicineranno per primi al muro radioattivo, per una ricognizione che deciderà i limiti di sicurezza in rapporto alla durata presunta del pericolo.

Per la prossima esperienza si prevedono infatti effetti e pericoli molto più imponenti di quelli ottenuti a Bikini. La bomba «H» può essere fino a mille volte più potente della sua sorella minore, l'atomica. I costruttori ritengono di avere raggiunto il vertice della conquista scientifica in quanto si è riusciti, nientemeno, a imitare il meccanismo del sole, la cui energia, generatrice della vita sulla terra, dipende da una continua trasformazione di idrogeno in elio. La bomba «H» è un po' una miniatura del sole, in quanto è costruita in base a un processo di sintesi per cui si ha la stessa trasformazione di idrogeno in elio. Nel sole, secondo le teorie più recenti, il procedimento avverrebbe a una temperatura di venti milioni di gradi e ad una pressione di 160 miliardi di atmosfere. Alberto Einstein suppone che al centro dell'esplosione atomica di Hiroshima vi sia stata una temperatura tre volte maggiore di quella interna solare, e cioè circa sessanta milioni di gradi. Sembra che l'impiego nella «H» dell'idrogeno pesante (deuterio) al posto di quello ordinario, se pur dia un rendimento minore, offra il vantaggio di abbassare sensibilmente la temperatura necessaria all'innesco della reazione nucleare, forse a un milione di gradi.

La legge di Einstein dice che, nel caso dell'uranio e del plutonio, da un chilogrammo di esplosivo si sviluppa l'enorme energia di 25 milioni di chilowattore. A parità di peso, la bomba «H» libera un'energia otto volte maggiore, e cioè duecento milioni di chilowattore. Ma si deve considerare che per un complesso di difficoltà insormontabili, la bomba atomica non può superare determinate dimensioni, oltre un certo limite si avrebbe la esplosione spontanea durante l'allestimento.

Non esistono limiti

Per la bomba «H» non esistono limiti, si può raggiungere qualsiasi grado di dimensioni e quindi di potenza. Su questo punto i tecnici costruttori sono molto espliciti e dichiarano di potere oggi sviluppare una potenza mille volte maggiore di quella ottenuta a Hiroshima.

Ma prima di procedere nei calcoli teorici e negli studi è necessario ora il risultato sperimentale della prova pratica.

Quando suonerà l'ora X? Nessuno lo sa. Nemmeno il capo della spedizione, che dovrà dare il segnale del lancio. Tutto è predisposto, di massima, ma soltanto nelle condizioni più perfette di rendimento avverrà lo scatto di un gigantesco meccanismo di osservazione, esteso a tre continenti attraverso il grande oceano. Un meccanismo che dovrà dare agli scienziati, in ogni particolare, la misura reale degli effetti provocati dalle energie cosmiche scatenate sulla terra.

UGO MARALDI

E' morto a novant'anni il Vescovo di Pescia

Pescia, 14

Alle 9 di stamane è deceduto in Episcopio mons. Angelo Simonetti, Vescovo di Pescia.

Il venerando presule, che aveva 90 anni, venne consacrato Vescovo il 19 dicembre 1907 ed era al governo della diocesi pesciatina dal 26 luglio 1908. Al momento del trapasso era presente il fratello, reverendo Gustavo, pievano di Marmantile, con alcuni congiunti.

Per le benemerenze conseguite durante il periodo della guerra — aveva anche offerto la sua vita per salvare la città dalla distruzione decretata dai tedeschi, nel settembre 1944 — era stato nominato dalla Giunta comunale cittadino onorario di Pescia.

CAPRI IN SUBBUGLIO per una frase di Malaparte

Napoli, 14

Continua nell'isola di Capri il fermento contro Malaparte, continua e anzi si accentua, poichè gli isolani, ritenutisi offesi dalle affermazioni dello scrittore apparse recentemente in un settimanale francese, pretendono soddisfazione. Era stata ventilata l'idea di organizzare una manifestazione ostile contro lo scrittore, ma, grazie all'intervento e al tatto del commissario di polizia locale e del commissario prefettizio dott. Conti, la manifestazione non si è verificata.

Tuttavia è stato fatto circolare un esposto in cui si chiede l'intervento dell'autorità per il suo allontanamento immediato da Capri, a scanso di gravi conseguenze. L'esposto è stato sottoscritto da numerosi isolani e anche da ospiti di un certo rilievo e allo scrittore, che se ne sta tappato nella sua villa a Capri, sono stati inviati parecchi cartelli di sfida. Intanto il Malaparte ha fatto pervenire al direttore di un giornale napoletano una lunga lettera in cui afferma che la frase incriminata apparsa sul settimanale francese e facente parte di una corrispondenza telefonata da Roma a Parigi alle 13, in gran fretta perchè il giornale andava in macchina alle 15, è stata involontariamente alterata nel corso della trasmissione telefonica. Egli afferma di avere scritto in francese la seguente frase:

«Io conosco Capri. E' un luogo, in quanto a società, ignobile. La natura è splendida, ma la società è composta di gente cattiva, meschina, senza valore, vile». Nella trasmissione telefonica questa frase è diventata molto diversa e invece della parola «monde» è apparsa la parola «les hommes», «il che fa credere che io abbia voluto insultare tutti i capresi, mentre invece io non voglio alludere che al «monde», alla «società».

«In francese, infatti — prosegue Malaparte — la parola «monde» non vuol dire popolazione, ma società. Io non ho nessuna ragione per insultare la popolazione di Capri, che ammiro, rispetto e amo per la sua umanità, la sua gentilezza, le sue doti di civiltà e onestà. Ma la «società» caprese — quasi tutta non caprese — è in gran parte un misto di fannulloni, di falsi nobili, di piccoli borghesi che scimmiottano i falsi nobili, di invertiti, di drogati, ecc. Io la disprezzo, non la frequento e come me la disprezzano tutti i capresi. E' a questa «società» che io voglio alludere e non al popolo caprese. Nei giornali italiani le critiche alla «società» di Capri sono frequentissime e assai più violente della mia.

«Mi addolora moltissimo che tale equivoco, non dovuto a me, ma agli inevitabili inconvenienti delle trasmissioni telegrafiche a lunga distanza, abbia potuto far credere alla popolazione di Capri che io intendessi insultare i capresi, tutti i capresi. Chiunque mi conosca sa che io amo Capri e i capresi: e la prova di quanto affermo è nel fatto che io vivo e lavoro gran parte dell'anno a Capri, dove, oltre le bellezze della natura, mi hanno chiamato la gentilezza, la lealtà e la cordialità della popolazione».

Oltre cinque milioni ai «dodici» Totip

Dopo due concorsi popolari, il Totip distribuisce ottime quote ai vincitori delle tre categorie. Il previsto successo della francese Calpurnia a Roma e l'esito lineare delle due corse al galoppo — a giudizio dei tecnici — non giustificano le grosse pagate di questa settimana. Ai «dodici» spettano L. 5.333.585; agli «undici» lire 65.846; ai «dieci» lire 5638.

PROFILO DI UNA DONNA CORAGGIOSA

"Ma" Giovanna Mac Arthur sacerdotessa del semidio

La moglie del comandante americano, oltre ad essere una sposa fedele, è una consigliera preziosa che conosce perfettamente gli usi e i costumi giapponesi

Tokio, 14

Quando il supremo comandante delle forze dell'O.N.U. nell'Estremo Oriente, il generale Mac Arthur, è colto da un qualche dubbio di fronte a una seria decisione da prendere, corruga la fronte e dice: «Bisognerebbe sapere che cosa ne pensa *Ma*».

«Ma», negli Stati Uniti, è una abbreviazione di «mamma», e con questo vezzeggiativo Mac Arthur è solito chiamare sua moglie. E Giovanna Mac Arthur adora suo marito sopra ogni cosa al mondo. Persino il loro unico figliolo, che pure ama assai, viene in seconda linea. Con orgoglio «Ma» si vanta: «Io non ho mai abbandonato mio marito neppure nei momenti più critici della nostra vita».

Tra il generale e sua moglie regna l'armonia più perfetta. Ella gli legge negli occhi ogni desiderio e si fa in quattro per accontentarlo. Una sola volta gli negò obbedienza. Ed ecco come avvenne: dopo l'attacco giapponese contro Pearl Harbour, nel dicembre del 1941, il generale Mac Arthur, allora comandante supremo delle Filippine, sapeva benissimo che non avrebbe potuto difendere dall'invasione nemica il territorio affidatogli. «Noi combatteremo come sappiamo e possiamo — disse allora — ma in meno di una settimana noi li avremo qui e non abbiamo niente per arrestarli». E dopo esser rimasto alcun po' in meditazione continuò: «*Ma*, sarebbe ora che ti decidessi a fare le valigie; una torpediniera ti trasporterà in Australia».

Per la prima volta la valorosa moglie gli si ribellò con tanta fermezza che egli dovette capitolare.

Mac Arthur, allora, aveva indovinato; una settimana dopo, i giapponesi marciavano su Manila. Di nuovo il generale pregò sua moglie: «*Ma*, è l'estremo momento che tu parta!». E lei pronta: «E tu Arthur?». «Io cercherò di resistere qui», e così dicendo le indicava la stretta striscia della penisola di Bataan. «E allora anch'io vengo, naturalmente, con te, là» dichiarò decisa la moglie.

Dio sa come la cosa sarebbe finita se il Presidente Roosevelt nel marzo del 1942 non avesse inviato a Mac Arthur l'ordine preciso di mettersi in salvo finchè era ancora in tempo. Quella volta *Ma* dovette lasciare tutto il suo bagaglio. Mentre all'ingiro crepitavano le mitragliatrici, si recò nella notte scura con suo marito sulla riva di un corso d'acqua, dove li attendeva un motoscafo. S'iniziò una vera gara con la morte. Da un momento all'altro l'imbarcazione poteva essere sorpresa da una pattuglia nipponica e sarebbero stati perduti. La coppia valorosa ebbe fortuna. Raggiunsero felicemente il campo d'aviazione di Mindanao, dov'erano attesi da una fortezza volante che li portò in Australia.

Un momento prima di salire sull'aeroplano, *Ma* gridò: «Ho dimenticato il mio diario!». Mac Arthur sapeva che in quel libretto *Ma* affidava i sentimenti d'affetto che sentiva per lui e temette che volesse ritornare per prenderlo. Per fortuna c'era l'ordine preciso di Roosevelt a cui neanche *Ma* osava disobbedire, perciò disse: «Fa niente, lo ritroverò quando tu avrai riconquistato le Filippine».

Il 15 febbraio 1945 Mac Arthur prendeva Bataan e il 28 entrava in Manila. Per quanto la cosa possa sembrare incredibile, *Ma* ritrovò il suo libretto, che i giapponesi avevano conservato negli archivi da essi abbandonati ritirandosi. Una delle ultime righe che ella vi aveva scritto diceva: «Non ho mai amato tanto mio marito, come nel momento della sua sconfitta». Sotto, un giapponese aveva annotato: «Questa donna sarebbe degna di essere la moglie di un samurai».

Se oggi Mac Arthur gode in Giappone di una grande popolarità ed è considerato come un semidio, una parte del merito va alla buona e coraggiosa *Ma*, sacerdotessa devota e custode della sua gloria. A meno che non si tratti di affari strettamente militari, è lei che riceve le visite ed osserva rigidamente il cerimoniale giapponese.

La servitù di *Ma* porta, invece della livrea, il chimono nero. La conoscenza dei costumi giapponesi che questa donna meravigliosa dimostra, non deve sbalordire. Prima di conoscere il generale, ella aveva infatti vissuto lungamente in Estremo Oriente.

Giovanna incontrò e conobbe per la prima volta il suo futuro marito a bordo di un piroscafo che da Los Angeles li portava a Sciangai. Il generale, turbato e inconsolabile per il suo recente divorzio, si proponeva di compiere una lunga crociera in Cina per distrarsi e dimenticare. Giovanna lo aiutò oltre ogni speranza, se meno di un anno più tardi la sposava a New York nel più grande segreto.

E' oriunda, Giovanna, da una nobile famiglia degli Stati del Sud e i suoi parenti non ritenevano un partito degno di lei quello di sposare un soldato di carriera. *Ma*, senza chiasso, fece secondo il cuor suo e lo sposò ugualmente.

Può anche darsi che in Corea Mac Arthur subisca qualche duro colpo. *Ma*, però, non ha mai dubitato un istante che egli non abbia a trionfare, alla fine, di tutte le difficoltà e ad uscirne vittorioso.

D. M.

ALCUNI ALTI COMMISSARI IMPERIALI DEL COMMONWEALTH FOTOGRAFATI ALL'ESTERNO DEL PALAZZO DI DOWNING STREET 10, IN OCCASIONE DELLA RECENTE CONFERENZA SULLA SITUAZIONE COREANA. Da sinistra a destra: L'ALTO COMMISSARIO PER L'INDIA, IL SOTTOSEGRETARIO PER IL COMMONWEALTH, I COMMISSARI PER IL SUDAFRICA, PER L'AUSTRALIA, PER IL CANADA', IL PAKISTAN, E LA NUOVA ZELANDA

Proditorio attacco dei banditi del Viet Minh

Quattro francesi - tra cui una ragazza - uccisi nel Cambogia

Saigon, 14

Si apprendono da fonte attendibile i particolari di un cruento episodio verificatosi giorni or sono nel Cambogia nell'Indocina Sud-occidentale.

Numerosi piantatori francesi della zona si trovavano riuniti verso sera, insieme con le loro mogli, presso il locale club conversando, ballando e giocando a carte, mentre i loro bambini giocavano a tennis a breve distanza. All'improvviso piombavano sul posto alcuni guerriglieri, membri delle formazioni del Viet-Minh che aprivano il fuoco. Al rumore degli spari molti di coloro che si trovavano all'interno del Circolo uscivano all'aperto e rispondevano al fuoco con le armi che avevano seco: ma offrivano facile bersaglio al tiro dei guerriglieri, tanto più che indossavano quasi tutti abiti bianchi. Tre uomini ed una giovane donna si accasciavano al suolo fulminati, mentre due bambini e una ragazza venivano afferrati e trascinati via dagli attaccanti. Reparti di truppa accorsi sul posto riuscivano poco dopo a disperdere i guerriglieri e a liberare la ragazza. Nei pressi del club venivano rinvenuti i cadaveri di tre guerriglieri uccisi.

UN MEDICO MUORE mentre cura un paziente

Casale, 14

Un medico è morto nell'ospedale di Mede Lomellina mentre eseguiva una radiografia. Si tratta del dott. Giovanni Scaramazzino, di anni 29 che mentre stava esaminando ai raggi un ammalato si accasciava al suolo. Ogni soccorso dei colleghi è risultato vano: il dott. Scaramazzino è morto quasi subito.

Già un mese fa un altro dottore dello stesso ospedale era morto mentre sottoponeva ad una cura di raggi X un'ammalata.

Ferito da una bottiglia lanciata da un treno

Alessandria, 14

Il sedicenne Guido Denegri camminava lungo la linea ferroviaria Alessandria-Genova nei pressi di Serravalle, quando veniva colpito violentemente al viso da una bottiglia lanciata da un treno in corsa.

E' stato raccolto svenuto con gravi lesioni alla faccia, alla testa, e con frattura della gamba destra riportata nella caduta.

UNA TRAGICA SERIE di incidenti sul lavoro

Napoli, 14

In piazza San Paolo, a Pozzuoli, il giovane Giovanni di Lanno, di 25 anni, mentre era su una scala a piuoli intento ad allestire un'arcata luminosa per i festeggiamenti popolari di domani perdeva l'equilibrio precipitando al suolo da considerevole altezza. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Nei giorni scorsi, in circostanze analoghe, in altri punti della città altri due operai avevano trovato la stessa morte.

150 PERSONE TRUFFATE col pretesto di una gita

Torino, 14

Il Ferragosto si è prestato all'attuazione di una ingente truffa, della quale sono rimaste vittime 150 persone, per un complesso di oltre 3 milioni di lire. Abili lestofanti, i sedicenti geometra Aldo Miraflori e il dott. Mario Bonino, con la moglie di quest'ultimo, avevano da tempo accolto a mezzo di circolari e manifestini adesioni per una gita in Tirolo di parecchi giorni, al prezzo di lire 25 mila per persona. Raccolte le adesioni si erano poi recati al domicilio dei firmatari, quasi tutti residenti in provincia, Ivrea, Chivasso, Cuneo, Casale, Savigliano, incassando il denaro e dando appuntamento per ieri sera, alle 21, alla Stazione di Porta Nuova. Il gruppo di partenti non ha però trovato l'accompagnatore e dopo il comprensibile disordine tumultuoso e la denunzia al Commissariato, hanno dovuto provvedere al ritorno incaricando una commissione di danneggiati delle formalità della denuncia.

GIORNALE SPORT

INGHILTERRA E FRANCIA SI DIVIDONO GLI ONORI DEL TRIONFO NELLA VELOCITA' PURA

Le prime maglie iridate: Harris e Verdeun Bevilacqua Messina e Gandini in semifinale

Lo svizzero Koblet eliminato dall'olandese Van Est - Martino tenta oggi la sorte nell'ultimo recupero del mezzofondo

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, 14

I risultati odierni sono i seguenti: due titoli assegnati: quello della velocità professionisti all'inglese Harris, quello della velocità dilettanti al francese Verdeun. Le quattro designazioni per le semifinali dell'inseguimento professionisti nelle persone dell'italiano Bevilacqua, dell'olandese Van Est, del lussemburghese Gillen e del francese Matteoli. Le quattro designazioni per le due semifinali inseguimento dilettanti nelle persone degli italiani Messina e Gandini, dell'australiano Patterson e del francese Andrieux. Le tre designazioni per la finale del mezzofondo dietro motori nelle persone del francese Lemoine, dello olandese Pronk, e dell'altro olandese De Best che si aggiungono a quelle già avvenute dell'italiano Frosio, del francese Lesueur e del belga Besson.

In tutto sei ore di intense gare con il sole amico. Cominciamo con le prove di velocità pura. Come sapete, nel torneo dei professionisti i colori italiani non erano in lizza. I nostri rappresentanti Ghella e Astolfi, messi fuori causa dai belgi nella finale dei recuperi, per ragioni che non escludono la ipotesi di un pernicioso dualismo, hanno lasciato Liegi da oltre 48 ore. Dopo i quarti di finale erano rimasti in campo il detentore della maglia iridata Reginald Harris e il suo più diretto avversario da due anni a questa parte, l'olandese Arie Van Vliet, un altro olandese che non ha bisogno di esegeti, Jan Derksen, e il glorioso, ma vecchio Gerardin. Per farla breve, nella doppia prova mattutina delle semifinali Harris ha regolato a suo piacere Derksen, e Van Vliet ha avuto facilmente ragione di Gerardin.

Il duello tra Harris e Van Vliet, consumatissime volpi delle piste internazionali, è stato meno emozionante di quanto si prevedeva. L'inglese, in piena carburazione psicologica con una salute che splendeva nel suo viso apollineo, ha vinto ambedue le prove con volate morbide e nello stesso tempo inesorabili.

Nella prima prova l'olandese, sorpreso dall'avversario, che dal sommo della curva si è abbassato all'interno con un volo da falco, ha stretto l'acciaio della sua esile macchina in un supremo sforzo ed ha compiuto tre scarti paurosi mentre la maglia bianca di Harris guizzava diritta come la luce di una spada. Nella seconda l'inglese è scappato dopo Van Vliet ma la immediatezza della sua risposta non ha lasciato tempo alla minima discussione. La possente muscolatura di Van Vliet, tipica dei velocisti, si è gonfiata come un nube minacciosa: nube, però, senza folgore. Battuto, lo olandese, si è tolto gli occhiali ed ha teso la mano al rivale mentre la banda suonava l'inno britannico e la folla applaudiva.

Poi Joinard, presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, ha aiutato il riconfermato campione del mondo ad indossare la maglia iridata invitandolo a compiere il giro di onore con il rituale mazzo di fiori dal quale Harris ha strappato le corolle più accese per donarle alla sorella, biondissima e vestita di bianco, alla fidanzata ed anche alla futura suocera. L'idillico panorama in verità ha commesso un po' tutti. Seguiva nel giro d'onore un mesto corteo: erano l'affiatato Van Vliet e Derksen che avevano disputato e vinto il terzo posto con la gloria nazionale di Gerardin.

Se non fosse di cattivo gusto parlare di sfortuna quando i propri colori son prevalenti, dovremmo dire che la cronaca della velocità dilettanti ha il racconto di una fotografia. Voi ricorderete certamente la triste storia della fotografia riguardante la volata tra Pagi e Bawn Bannister. Ebbene, noi abbiamo visto anche quella di oggi riguardante la volata tra l'azzurro Sacchi e il francese Verdeun che poi ha vinto il campionato del mondo.

La ruota delle due macchine hanno tagliato la linea di arrivo nello stesso istante, i commissari, che avevano già dato la vittoria all'italiano, dopo lo esame di detto documento, sono rimasti per più di mezza ora nell'imbarazzo salomonico, ma visto che non c'era proprio nulla da rispondere hanno trovato il pelo nell'uovo condannando Sacchi e giubilando Verdeun. Nelle prove successive si è visto Sacchi entrare in pista scoppio come coloro che si recano ad una cerimonia per forza. Così egli ha perduto anche il terzo posto di fronte a Hijzelendoorn il quale, tra parentesi, è un grande velocista. Per mettere la firma sul campionato del mondo velocità dilettanti, campionato già acquisito alla Francia sin dalla mattina, si sono trovati nel pomeriggio di fronte Verdeun ed Even. Ci son volute tre prove. Nella prima Verdeun ha vinto con tre tempi: il finta, [illegible]; nella seconda ha vinto Even, ma è sembrato a tutti che Verdeun si sia lasciato pienamente sorprendere. Nella terza Even ha sbagliato tattica temporeggiando al largo, e Verdeun ha compiuto una volata prodigiosa meritando la maglia e l'abbraccio colletivo di Joinard, nello sviluppo di una scena patetica in cui si sono miste le lacrime del vincitore e quelle del vinto al canto della Marsigliese e la festosità della folla.

Ed eccoci all'inseguimento. Superbe vittorie degli italiani Gandini e Messina fra i dilettanti e Bevilacqua, oggi in maglia tricolore, tra i professionisti. Messina ha sbalordito contro il belga [illegible] che l'azzurro ha giocato [illegible]. Bevilacqua ha battuto l'australiano Arnold, che credeva di resistere al suo ritmo muscolare di 49 all'ora, ma che ha poi ceduto gradualmente sotto la azione del campione italiano. Ma non bisogna credere che le prove future degli azzurri saranno uno zuccherino, perchè lo olandese Van Est batterà lo svizzero Koblet proprio come si batte un tappeto. Qui Koblet che, nell'intervallo pomeridiano, aveva sgranchito i muscoli allenandosi dietro motori, [illegible], ha visto anche Andrieux marciare contro [illegible] fuori due gambe da gazzella ed un cuore da leone. Mi sembra invece che si debba aver minor timore di Patterson.

Nella seconda serie del mezzofondo dietro motori, [illegible] giornata, l'azzurro Martino ha [illegible] egregiamente nei primi giri, poi si è lasciato sorprendere dalla tattica combinata dei francesi Sérès e Lemoine perdendo terreno anche di fronte all'olandese Pronk e De Best. E quando ha portato il suo attacco, a sei giri dalla fine, ha potuto rimontare soltanto Lemoine perchè è rimasto per un tratto staccato dall'allenatore. [illegible] qualificazione.

ALESSANDRO ALESIANI

LA REGATA VELICA DELL'ALTO ADRIATICO

Postogna domina nei «beccaccini» imprevisto equilibrio fra le «stelle»

Da bordo del Dragamine, 122, 14

La persona più nominata nell'ambito dei crocieristi nell'odierna tappa sul mare di Grado è un uomo di statura piccola, grosso, gioviale e di una tranquillità olimpica. A vederlo non si direbbe uno sportivo, eppure tutti gli atleti che abbiano preso parte a manifestazioni agonistiche hanno immancabilmente dovuto a che fare con lui.

Si tratta del prof. Ezio Quarantotto, paziente e infaticabile cronometrista sportivo, oltre che matematico di chiara fama. Il prof. Quarantotto segue la crociera aggregato agli allievi del gen. Santi, e dopo aver faticato tutto il santo giorno per controllare i tempi e compilare le classifiche, la sera deve accontentarsi di dormire sotto una piccola tenda, senza materasso, ravvolto in una coperta militare.

Stamane egli è partito da Lignano sulla nostra nave da guerra; ma a circa un miglio da Grado dovemmo fermare le macchine e fargli fare un'atroce ginnastica per sbarcarlo sulla boa foranea luminosa, dalla quale doveva prendere i passaggi delle barche in gara.

Quando lo lasciammo in quell'incomoda posizione, il mare era soltanto mosso e si era rimasti d'accordo che una motobarca del seguito sarebbe passata a prenderlo per portarlo a terra. Senonchè in seguito il mare s'ingrossò. Una brutta nuvola salì da Venezia verso Grado, passarono stelle, beccaccini, otto metri e derive ma quelli della motobarca si dimenticarono del povero prof. Quarantotto, il quale rimase in lotta con i marosi, disperatamente aggrappato al sostegno del fanale della boa per ben quattro ore, in compagnia del suo impareggiabile cronometro e della sua non meno preziosa filosofia. Quando più tardi qualcuno si ricordò di lui e una scialuppa a motore andò a ricuperarlo, fu trovato mezzo annegato, ma con sulla bocca un sorriso da vecchio saggio cinese. Aveva perduto gli occhiali, ma era riuscito a mettere in salvo il cronometro. Disse soltanto che non gli era capitato nulla di simile da 25 anni a questa parte e chiese del cibo, perchè la danza sulla boa gli aveva fatto rimettere anche la cena di Pasqua.

Due parole sulle gare di stamane. Le partenze da Lignano si sono susseguite nell'ordine: 6.40 beccaccini; 7.10 stelle; 8.40 derive veneziane; 11 imbarcazioni da crociera. Le regate, iniziatesi con bonaccia e proseguite per un primo tratto con buon vento di nord-est, hanno subito successivamente una variazione climatica che ha portato il vento a libeccio, con il mare che via via andava ingrossando. Le ultime imbarcazioni in arrivo (derive) hanno dovuto ridurre le velature per non imbarcare l'acqua; approfittando del loro ridotto pescaggio hanno altresì tagliato il canale a circa metà del suo percorso, mettendosi così più rapidamente al riparo. Poichè la gara era a percorso diretto non si sono avute emozioni; l'ordine d'arrivo dice tutto.

Nel pomeriggio inoltrato si ritornava in mare, dopo una signorile colazione consumata nell'appartamento di bordo del comandante Marcer. Sulla nave c'è aria di festa. L'equipaggio si schiera sulla coperta. Il gen. Santi, il comandante Marcer e il cav. Strena dicono brevi, maschie parole di simpatia che legano i marinai triestini e i soldati del mare che hanno il privilegio di servire il tricolore. Quindi il gen. Santi consegna a tutti i presenti una medaglia ricordo delle regate, offerta dall'Adriaco. Sul mare scompare ogni minaccia di temporale, la superficie dell'acqua è soltanto mossa. Gran folla di spettatori anche oggi. Il quartier generale delle regate è sulla M. V., dalla quale partono ogni tanto i razzi luminosi per le comunicazioni ai regatanti. «Starter» d'onore è il tenente di vascello Marcer.

Partenza regolare, direttamente sul lato di bordeggio che essendo abbastanza lungo permette ai vari timonieri di usufruire immediatamente delle piene qualità dei propri natanti.

Lotta serrata nella classe stelle, che vede la vittoria di «Velella», col timoniere Zia di Monfalcone, dopo aver superato la compagna di squadra «Kira» e «Luisa» di Trieste. A regata ultimata è risultato che l'imbarcazione triestina, guidata da Sorrentino, aveva raccolto un cumulo di alghe alla colomba, che le aveva fatto rallentare la marcia. Buona prova ha dato anche il maggiore americano Judy su «Furia», il quale, benchè partito ultimo, riusciva a portarsi in quarta posizione al traguardo.

Nei beccaccini il posto di comando veniva preso al primo giro da «Nebri», pilotata dal muggesano Sfetez. Al secondo giro, però, egli doveva cedere al suo concittadino Postogna che avanzava con brillante condotta di gara. Postogna, dopo di essersi portato in testa, si avvantaggiava sempre più e giungeva alla boa di traguardo con forte distacco, conquistando così la sua terza vittoria consecutiva.

La classifica è interessantissima agli effetti delle «stelle», dove nelle prossime gare, che domani ci porteranno a Monfalcone e a Sistiana, tre imbarcazioni ad un punto di distacco l'una dall'altra lotteranno per la vittoria definitiva. Nei beccaccini l'alloro dovrebbe andare ormai sicuramente a Postogna.

ITALO SONCINI

Ecco il dettaglio tecnico:

Crociera Lignano-Grado - Stelle: 1) «Perla», tim. Trani (SVOG di Monfalcone) in ore 3 36'15''; 2) «Luisa II», tim. Sorrentino (Adriaco) in ore 3 38'33''; 3) «Kira», tim. Trevisan (SVOG di Monfalcone) in 3.38'55''; 4) «Velella»; 5) «Furia»; 6) «Alcor»; 7) «Lia».

Beccaccini: 1) «Palino», tim. Postogna, Circolo della Vela di Muggia, in 4.21'2''; 2) «Alì», tim. Crosara, (SVOG Monfalcone) in 4.22'; 3) «Borin», tim. Spazzapan (Circolo della Vela di Muggia) in 4.22'10''; 4) «Nebri»; 5) «Nadir»; e «Maio I» non partiti.

Triangolare di Grado - Stelle: 1) «Velella», tim. Zia (SVOG Monfalcone) in ore 1 8'18''; 2) «Kira», tim. Trevisan (SVOG Monfalcone) in 1.10'32'; 3) «Luisa II», tim. Sorrentino (Adriaco Trieste) in 1.12'11''; 4) «Furia»; 5) «Perla».

Beccaccini: 1) «Palino», tim. Postogna (Circolo della Vela di Muggia) in 1.27'6''; 2) «Refolo», tim. Costiera (SVOG Monfalcone) in 1.33'4''; 3) «Mario I» (Società Triestina della Vela di Trieste) in 1.33'36''; 4) «Alì»; 5) «Nebri»; 6) «Nadir»; 7) «Olga», «Paolo», «Nonna Giulia» ritirati definitivamente per avarie.

CLASSIFICA GENERALE, dopo le tre prove - Stelle: 1) «Luisa II» p. 21; 2) «Velella» p. 20; 3) «Kira» p. 19; 4) «Perla» p. 17; 5) «Furia» p. 12; 6) «Alcor»; 7) «Lia»; 8) «Favretto».

Beccaccini: 1) «Palino» p. 36; 2) «Alì» p. 23; 3) «Nebri» p. 25; 4) «Nadir» p. 21. Seguono altre 9 imbarcazioni il cui punteggio è ancora in discussione presso la giuria di gara.

Nuova vittoria di Burlo nel giro podistico di Roiano

Romano Burlo, dopo la recente vittoria nel giro podistico di San Giacomo, domenica sera ha tagliato primo il traguardo anche nel giro di Roiano. A quarantun'anni il popolare «Manci» ha gareggiato con lo spirito e la gagliardia agonistica dei primi cimenti. A Roiano voleva e doveva vincere ancora. Trent'anni fa, sullo stesso percorso, aveva cominciato a correre, portando nelle case la carne, allora garzone del macellaio del rione; l'altra sera, forse pensava di essere ancora in gara con i garzoni delle macellerie concorrenti e se li è lasciati tutti alle spalle. Ha vinto con tanta autorevolezza da sembrare davvero un campione intramontabile.

Con lui ha vinto anche la Giovinezza Sportiva, che si è aggiudicata il Trofeo «A. Marchionni», grazie ai piazzamenti di Antonelli, terzo arrivato, di Tonut, quarto, e di Furlan Adolfo, quinto. Secondo si è classificato l'ederino Minut, che è stato il più forte antagonista del vincitore. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Burlo Romano (Giovinezza Sportiva Lega Naz., che compie i 5 chilometri circa del percorso in 17'39'' 4 dec.; 2) Minut Erminio (Edera) in 17'52''; 3) Antonelli Orlando (Giovinezza) in 19' 16'' 2 dec.; 4) Tonut Mario (Giovinezza) in 19'23'' 1 dec.; 5) Furlan Adolfo (Giovinezza) in 19'42'' 3 dec.; 6) Furlan Giovanni (San Giacomo) in 20'12'' 3 dec.; 7) Rumitz Oscar (Libertas); 8) Basaldella Arduino (S. Giacomo); 9) Pacini Emanuele (S. Giacomo); 10) Bragato Elio (S. Giacomo); 11) Pirona Narciso (SGT); 12) Civin Ugo (Giovinezza); 13) Prelz Eeodoro (Edera); 14) Ghezza Claudio (Edera).

Firmato il contratto per La Motta-Dauthuille

New York, 14

Il campione del mondo Jake La Motta e lo sfidante Laurent Dauthuille hanno firmato questa sera il contratto per l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, da effettuarsi il 13 settembre a Detroit.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

CERNIK E CUCELLI finalisti a Viareggio

Viareggio, 14

Di fronte ad un imponente pubblico si è svolta quest'oggi a Viareggio la sesta giornata del 30.o torneo internazionale di tennis. Fra gli incontri che quest'oggi hanno entusiasmato il pubblico e che veramente sono stati di una combattività non comune, vanno segnalate le vittorie di Cucelli contro Marcello Del Bello (6-4, 6-2) e di Cernik contro Rolando Del Bello (6-4, 6-2). Cucelli e Cernik sono così entrati in finale nel singolare maschile libero.

Nel doppio libero si è avuto il seguente risultato: Gori-Cernik battono Valcarenghi-Chitarin 6-1, 6-4; una facile vittoria sulla coppia che aveva battuto il duo Marcello Del Bello-Belardinelli. Gori-Cernik giocheranno la finale contro la coppia Cucelli-Rolando Del Bello, giunti in finale per ritiro degli avversari.

Nel singolare femminile libero la Rigolet e la Migliori sono entrate facilmente in finale vincendo rispettivamente contro la Sciaudone e la Bologna, quest'ultima ritiratasi al secondo set. Le semifinali di singolare femminile di seconda categoria hanno visto una prevista ma stentata vittoria della Lazzarino sulla Martinelli (7-9, 6-1, 6-3); invece combattutissima la vittoria della Campo sulla quotatissima Frigerio per 3-6, 6-3, 6-4.

Dopo il ritiro dal Tour

Coronato da applausi il "ritorno" di Bartali in Francia

Le Creusot, 14

Il «Giro di Francia» in pista, svoltosi oggi al velodromo di Le Creusot, ha riportato un grande successo. Migliaia di spettatori hanno applaudito Gino Bartali ed i suoi compagni Corrieri e Lambertini, impegnati per la prima volta in Francia, dopo il ritiro dal Tour. Ecco i risultati: Omnium internazionale: 1) Squadra regionale, 4 punti; 2) Squadra italiana (Bartali e Corrieri), 5 punti; 3) Squadra lussemburghese, 9 punti. Eliminazione: 1) Robic; 2) Cavillet; 3) Lambertini. Americana: 1) Geminiani in ore 1.34' su 70 km; 2) Brulé; 3) Bartali e Corrieri; 4) Cavillet; 5) Lambertini.

Il circuito di Pescara

Fangio e Fagioli imbattuti nelle prove

Pescara, 14

Al termine della seconda giornata delle prove ufficiali del circuito di Pescara, che si correrà domani, sono stati registrati i seguenti tempi: Rosier (Talbot) 11'26'' media km. 135,393; Louveau (Talbot) 11' 32'', media 134,142; Etalcelin (Talbot) 11'42'', media chilometri 132,232; Grignard (Talbot) 12'17'', media 125,887; Leveque (Talbot) 12'23'', media 124,963; Bira (Maserati) 13'14'', media 116,947; De Filippis (Maserati) 14'6'', media 109,683. I migliori tempi restano quindi quelli conseguiti ieri da Fangio e da Fagioli.

Tre tuffatori triestini nella rappresentativa nazionale

Torino, 14

I tuffatori e le tuffatrici selezionati per i Campionati europei che si svolgeranno a Vienna, hanno svolto oggi l'ultimo allenamento, al termine del quale il commissario tecnico ha reso noti i nominativi degli atleti prescelti e precisamente: tuffatori: piattaforma da 10 m.: Petronio (Ginn. Triestina), Ghez (Ginn. Triestina); trampolino da m. 3: Quattrin (G. S. Lancia), Mari (R. N. Florentia). Tuffatrici: piattaforma da 10 m.: Pautasso (Canottieri Milano), Bertolini (G. Triestina); trampolino da m. 3: Pautasso (Canottieri Milano), Levati (Canottieri Milano).

Oggi a Trieste

CICLISMO: Coppa Silvio Rosset, gara ciclistica per allievi, km. 92, partenza alle ore 8 da via Fabio Severo e arrivo a Barcola Cedas. La gara è valevole quale terza prova per il campionato regionale allievi.

NUOTO: Bagno Ausonia ore 21. Campionato italiano di società, per la serie A femminile.

Ex æquo l'amazzone e il tenente

35.000 persone hanno presenziato alla gara finale del Concorso ippico di Dublino; è stata una gara avvincente che, per l'abilità dei cavalieri, ha avuto due vincitori.

Dopo ben quattro prove di spareggio, su un percorso di 8 ostacoli il Ten. Raimondo D'Inzeo, su «Destino», e la famosa amazzone irlandese, su «Starlet», finalisti, si sono trovati ancora immuni da errori. La giuria ha allora deciso di assegnare il primo ed il secondo premio ex-aequo all'ufficiale italiano ed alla ragazza irlandese. La folla degli spettatori ha plaudito alla decisione della giuria.

Nella foto: Miss Iris Kellott ed il Ten. Raimondo D'Inzeo si stringono la mano, dopo la loro vittoria.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli Avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.